

Trasformazione digitale, innovazione e cooperazione.

Ridisegnare il riconoscimento
dei titoli nella prospettiva
delle istituzioni italiane

03

A cura di:
Luca Lantero,
Chiara Finocchietti,
Elisa Petrucci,
Serena Spitalieri

Universitas Quaderni – CIMEA (New Series) is devoted to the in-depth, monographic exploration of themes related to university life, education, academic and student mobility, as well as to the regulatory and comparative analysis of higher education systems at both national and international levels.

SCIENTIFIC COMMITTEE

Federico Cinquepalmi, *Sapienza University of Rome*
Chiara Finocchietti, *President of the ENIC Network*
Luca Lantero, *Institute for Higher Education Law and Governance - IHELG*
Antonella Martini, *University of Pisa*
Shirin Zakeri, *UnitelmaSapienza University of Rome*

EDITORIAL BOARD

Luca Ferranti, *Information Centre on Academic Mobility and Equivalence - CIMEA*
Elisa Petrucci, *Institute for Higher Education Law and Governance - IHELG*
Serena Spitaleri, *Information Centre on Academic Mobility and Equivalence - CIMEA*

Associazione CIMEA

Viale XXI Aprile, 36 - 00162 Roma
redazione@rivistauniversitas.it
www.rivistauniversitas.it

Excerpts up to 500 words may be reproduced, except for commercial purposes, as long as the integrity of the text is preserved and the excerpt is not used out of context, does not provide incomplete information and does not otherwise mislead the reader as to the nature, scope or content of the text. The source must always be acknowledged as follows:

@ 2025 Associazione CIMEA
All rights reserved – P.IVA/ C.F. 08590541002



Sommario

Prefazioni	p. 04
<i>Luca Lantero, Aniello Merone</i>	
1. Introduzione	p. 08
<i>Serena Spitalieri, Francesca Villa</i>	
2. Processi interoperabili e automazione sostenibile: la sfida della modernizzazione accademica	p. 14
<i>Enzo Maria Le Fevre Cervini</i>	
3. Metodologia e parametri dell'analisi	p. 22
<i>Elisa Petrucci</i>	
3.1 Obiettivi	p. 24
3.2 Disegno e sviluppo della ricerca e del processo di analisi	p. 25
4. Risultati dell'analisi. Le sfide per le istituzioni della formazione superiore italiane nei processi di riconoscimento accademico	p. 32
<i>Luca Ferranti, Matteo Testa</i>	
4.1 Ricostruzione del flusso di riconoscimento di un titolo estero nelle istituzioni della formazione superiore italiane	p. 34
4.2 Le sfide per le istituzioni della formazione superiore italiane	p. 38

5. Prospettive e linee di azione	p. 64
<i>Luca Ferranti, Matteo Testa</i>	
5.1 Analisi dei risultati	p. 66
5.2 Possibili linee di azione	p. 69
7. Conclusioni	p. 74
<i>Chiara Finocchietti, Serena Spitalieri</i>	
Appendice	p. 78
Bibliografia	p. 80
Biografia	p. 84

Prefazioni

Luca Lantero, Aniello Merone



Questa pubblicazione nasce dalla volontà di condividere i risultati della IV edizione del Corso di perfezionamento per credential evaluator, che vede la collaborazione tra l'Università Europea di Roma, CIMEA e l'associazione professionale APICE. In questi anni il Corso di perfezione ha sempre rappresentato un'occasione di confronto importante per i professionisti del settore della formazione superiore. L'aggiornamento delle competenze e la formazione continua sono, infatti, elementi imprescindibili per garantire la qualità del processo di ammissione degli studenti internazionali nelle università italiane. Oggi i sistemi universitari a livello globale stanno affrontando sfide inedite e in continua evoluzione. In particolare, la trasformazione digitale sta ridefinendo i confini in cui i credential evaluator devono operare. In questo scenario, diventa fondamentale rafforzare la rete dei professionisti del settore per sviluppare soluzioni innovative e condivise tra tutti gli stakeholder. Questa pubblicazione, nello specifico, è frutto di un processo partecipativo guidato proprio dalle istituzioni e dai loro professionisti. Un lavoro che guarda alla complessità del sistema italiano della formazione superiore e un esempio concreto del ruolo centrale che le università hanno nel promuovere i processi di innovazione che, come CIMEA, abbiamo l'onore di accompagnare ogni giorno.

Prof. Luca Lantero, Direttore generale presso CIMEA

Negli anni trascorsi come delegato (prima) e Prorettore all'internazionalizzazione (poi) ho potuto constatare come la proiezione internazionale sia divenuta una dimensione irrinunciabile per le università di tutto il mondo. La crescente mobilità accademica e professionale orienta, in maniera sempre più naturale, gli atenei ad attrarre studenti (e docenti) da ogni area geografica, ma al contempo impone anche di garantire processi amministrativi e valutativi che siano in linea con uno scenario globale, vale a dire ispirati a trasparenza, intellegibilità ed efficienza.

La credential evaluation, ovvero la valutazione dei titoli di studio esteri, rappresenta un passaggio cruciale per il conseguimento di tali obiettivi e un elemento irrinunciabile (igienico), oltre che strategico, nella gestione dell'ammissione di studenti internazionali.

Il presente volume nasce all'esito di una riflessione coltivata nel tempo con CIMEA e che ha accompagnato l'evoluzione del Corso di perfezionamento per credential evaluator (giunto oramai al termine della quarta edizione), con lo specifico obiettivo di colmare un vuoto di riflessione e sistematizzazione in un ambito ancora poco indagato nel panorama universitario italiano, nonostante un'esigenza sempre più tangibile e concreta. In tale prospettiva, proporre un'analisi organica e partecipata dei processi valutativi consente di offrire alle università uno strumento per ripensare, innovare e migliorare le proprie prassi operative.

Il lavoro si articola in tre momenti fondamentali: una riflessione iniziale sul rapporto tra innovazione e processi, con l'obiettivo di promuovere un approccio sostenibile al cambiamento organizzativo; una sezione metodologica che illustra il percorso partecipativo condotto attraverso workshop e analisi condivise con le istituzioni accademiche; e infine un'analisi approfondita dei risultati, con la descrizione di criticità, proposte di azioni concrete rivolte ai diversi livelli decisionali.

Ciò che rende questo lavoro particolarmente apprezzabile e significativo è la sua natura condivisa e collettiva: non si tratta di un documento che muove da una linea di sviluppo predefinita, ma che ha accompagnato e assecondato un processo costruito con le università e con APICE, basato sull'ascolto, il confronto e la valorizzazione delle esperienze concrete.

Il risultato è un invito alla (*rectius* una proposta di) riflessione che mira non soltanto a semplificare le procedure in essere, ma a rafforzare la capacità delle istituzioni di divenire ancor più inclusive, trasparenti e pronte ad accogliere le sfide dell'internazionalizzazione, nonché a valorizzare il ruolo ed il contributo di quanti, con professionalità e dedizione, contribuiscono in modo decisivo all'apertura internazionale delle nostre università.

Prof. Aniello Merone, Prorettore all'Internazionalizzazione presso l'Università Europea di Roma

CAPITOLO 1

Introduzione

Serena Spitalieri, Francesca Villa



A oltre vent'anni dall'implementazione del Processo di Bologna in Italia e dalla ratifica della *Convenzione di Lisbona*¹ con la Legge 148/2002², il riconoscimento accademico nel nostro Paese continua a poggiarsi sulla competenza delle istituzioni della formazione superiore, chiamate a valutare in modo autonomo l'idoneità delle qualifiche estere per l'accesso ai corsi, la prosecuzione degli studi e il conseguimento dei titoli nazionali. Tuttavia, il contesto in cui le istituzioni e chi si occupa di riconoscimento operano oggi è radicalmente mutato rispetto a quello in cui la normativa è stata implementata.

Tra i fattori che hanno inciso su questo cambiamento vi è la trasformazione digitale, che rappresenta non solo una leva fondamentale di innovazione, ma anche un elemento strutturale di mutamento sociale, ormai trasversale a tutti gli ambiti, incluso quello del riconoscimento accademico. In tale prospettiva, la trasformazione digitale impone una rilettura profonda dei processi esistenti, rendendo necessario riguardare il flusso del riconoscimento attraverso la lente dell'innovazione. Ciò significa non soltanto integrare strumenti digitali nei processi, ma anche ripensare l'intero iter valutativo – dai presupposti operativi alla gestione documentale – per migliorarne l'efficienza, la coerenza e la capacità di risposta. Un processo che sulla carta potrebbe apparire chiaro e uniforme, si inserisce nella realtà in un ecosistema complesso. Le procedure di riconoscimento si intrecciano con numerosi altri processi istituzionali – dalla gestione delle carriere studentesche ai rapporti con attori esterni – e sono condizionate da una varietà di sistemi informativi, livelli di digitalizzazione e gradi di maturità tecnologica differenti. La crescente mobilità internazionale, la pressione verso l'efficienza procedurale e la richiesta di trasparenza e tracciabilità impongono, quindi, nuove competenze e una visione aggiornata del ruolo di chi, nelle istituzioni, si occupa della valutazione delle qualifiche estere.

¹ Nella dizione estesa nota come *Convenzione sul riconoscimento delle qualifiche relative all'insegnamento superiore nella regione europea*. Il testo della convenzione è disponibile sul sito del Consiglio d'Europa: <https://www.coe.int/it/web/conventions/full-list?module=treaty-detail&treatynum=165> [ultimo accesso 10 novembre 2025]. Da qui in avanti si farà riferimento a tale testo con la dicitura di "Convenzione di Lisbona" o "Convenzione".

² Normattiva, *LEGGE 11 luglio 2002, n. 148 Ratifica ed esecuzione della Convenzione sul riconoscimento dei titoli di studio relativi all'insegnamento superiore nella Regione europea, fatta a Lisbona l'11 aprile 1997, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno*. Disponibile su: <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:2002;148> [ultimo accesso 10 novembre 2025].

Le aspettative nei confronti delle istituzioni e dei loro professionisti sono ambiziose. Il Consiglio dell'Unione Europea, già nel 2018, ha esortato gli Stati membri a raggiungere il riconoscimento automatico³ dei titoli accademici e dei periodi di studio in modo da facilitare la mobilità e la cooperazione accademica transnazionale. A questa prospettiva si accompagna l'esigenza, altrettanto urgente, di prevenire e contrastare la frode in ambito accademico. La *Recommendation on Countering Education Fraud*⁴, adottata nel 2022 dal Consiglio d'Europa, invita gli Stati membri a contrastare in modo sistemico la diffusione di diplomi falsi, istituzioni fraudolente e altri fenomeni di disinformazione, rafforzando la cooperazione internazionale, l'uso di strumenti digitali sicuri e la formazione degli operatori coinvolti nei processi di riconoscimento. In coerenza con tale quadro, il 2025 ha visto anche la nascita del *Centro per la Prevenzione e il Contrasto delle Frodi nell'Istruzione*⁵. Il centro si fonda su un Accordo firmato dal Consiglio d'Europa e dal Centro di Informazione sulla Mobilità e le Equivalenze Accademiche (CIMEA), che agisce sotto il mandato del Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR). Traduzione operativa della *Recommendation CM/Rec(2022)18*, il Centro con sede a Roma presso CIMEA, promuove integrità e qualità nei sistemi educativi europei, contribuendo all'attuazione della *Education Strategy 2024–2030 "Learners First"* del Consiglio d'Europa. In parallelo, si è affermata a livello europeo una forte spinta verso il rilascio di qualifiche digitali⁶ e lo sviluppo di microcredenziali⁷, per cui il Consiglio dell'Unione Europea ha adottato una raccomandazione⁸ nel 2022 volta a promuovere la qualità, l'interoperabilità e la portabilità su scala europea.

Queste sfide si inseriscono in un contesto sempre più globale, come dimostra l'entrata in vigore, il 5 marzo 2023, della *Global Convention on the Recognition of Qualifications concerning Higher Education*, adottata dall'UNESCO nel 2019. Tale documento sottolinea l'importanza dell'utilizzo di strumenti digitali per facilitare il riconoscimento delle qualifiche, promuovendo l'adozione di tecnologie contemporanee e attività di rete tra gli Stati che ne sono parte.

A ciò si aggiunge la riflessione sull'applicabilità di strumenti di intelligenza artificiale (IA) nei processi accademici e amministrativi. Il recente *AI Act* (Regolamento UE 2024/1689)⁹, adottato nel giugno 2024,

³ Consiglio dell'Unione Europea, *DICHIARAZIONI COMUNI, RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO del 26 novembre 2018 sulla promozione del riconoscimento reciproco automatico dei titoli dell'istruzione superiore e della formazione secondaria superiore e dei risultati dei periodi di studio all'estero*, "Gazzetta ufficiale dell'Unione europea", C 444/1, 2018. Disponibile sul sito dell'Unione Europea EUR-Lex: [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:32018H1210\(01\)](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:32018H1210(01)) [ultimo accesso 10 novembre 2025].

⁴ Consiglio d'Europa, *Recommendation CM/Rec(2022)18 and explanatory memorandum*, 2022. Disponibile sul sito del Consiglio d'Europa: <https://www.coe.int/en/web/education/-/countering-education-fraud> [ultimo accesso 10 novembre 2025].

⁵ Consiglio d'Europa, *Council of Europe and CIMEA Join Forces to Launch New Centre Tackling Education Fraud*, 26 giugno 2025. Disponibile su: <https://www.coe.int/en/web/education/-/council-of-europe-and-cimea-join-forces-to-launch-new-centre-tackling-education-fraud> [ultimo accesso 10 novembre 2025].

⁶ Europass, *Credenziali digitali europee per l'apprendimento*. Disponibile sul sito dell'Unione Europea Europass: <https://europass.europa.eu/it/strumenti-europass/european-digital-credentials-learning> [ultimo accesso 10 novembre 2025].

⁷ Consiglio dell'Unione Europea, *RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO del 16 giugno 2022 relativa a un approccio europeo alle microcredenziali per l'apprendimento permanente e l'occupabilità*, "Gazzetta ufficiale dell'Unione europea", C 243/02, 2022. Disponibile sul sito dell'Unione Europea EUR-Lex: [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:32022H0627\(02\)](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:32022H0627(02)) [ultimo accesso 10 novembre 2025].

⁸ Ibid.

⁹ Parlamento europeo e Consiglio dell'Unione Europea, *REGOLAMENTO (UE) 2024/1689 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 13 giugno 2024 che stabilisce regole armonizzate sull'intelligenza artificiale e modifica i regolamenti (CE) n. 300/2008, (UE) n. 167/2013, (UE) n. 168/2013, (UE) 2018/858, (UE) 2018/1139 e (UE) 2019/2144 e le direttive 2014/90/UE, (UE) 2016/797 e (UE) 2020/1828 (regolamento sull'intelligenza artificiale)*, "Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea", 13 giugno 2024. Disponibile sul sito dell'Unione Europea EUR-Lex: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:32024R1689> [ultimo accesso 10 novembre 2025].

segna un passaggio fondamentale per tutti i processi educativi supportati da tecnologie intelligenti, sottolineando la necessità di uno sviluppo responsabile, trasparente e proporzionato delle applicazioni dell'IA. In particolare, l'Allegato III¹⁰ al regolamento classifica come “ad alto rischio” (*high-risk*) i sistemi di intelligenza artificiale utilizzati per determinare l'accesso o l'ammissione a istituzioni di istruzione e formazione superiore. Sempre sul piano europeo, il Consiglio d'Europa ha promosso, da un lato, la *Framework Convention on Artificial Intelligence, Human Rights, Democracy and the Rule of Law*¹¹, primo trattato internazionale vincolante adottato nel maggio 2024, che obbliga gli Stati firmatari a regolamentare l'intero ciclo di vita dei sistemi di IA sulla base di trasparenza, responsabilità e tutela dei diritti fondamentali; dall'altro, la proposta di un *Compass for AI in Education*¹², che articola principi, pratiche e norme di governance per garantire un uso dell'IA rispettoso dei diritti umani, della democrazia e dello Stato di diritto nel settore educativo. A livello globale, l'UNESCO ha pubblicato nel 2023 la sua prima guida internazionale sull'uso dell'IA generativa in ambito educativo e di ricerca¹³ nel 2024 un quadro di riferimento per la trasformazione digitale nel settore dell'istruzione¹⁴ e quadri di riferimento sulle competenze relative all'uso dell'IA per studenti¹⁵ e docenti¹⁶.

In questo scenario in trasformazione, chi si occupa del riconoscimento deve integrare competenze nella valutazione delle qualifiche estere e della loro comparabilità con i titoli nazionali, con nuove abilità digitali, capacità di analisi dei processi, sensibilità alla gestione dei dati e padronanza delle logiche di interoperabilità. La crescente maturità professionale raggiunta da questi operatori li pone oggi al centro di una transizione delicata e strategica.

È in questa prospettiva che si colloca la quarta edizione (2024/2025) del Corso di perfezionamento per *credential evaluator*¹⁷, promosso da CIMEA, in collaborazione con l'Associazione Professionale Italiana dei *Credential Evaluator* (APICE) e con l'Università Europea di Roma. Il corso, in linea con quanto definito

¹⁰ Ivi, Allegato III.

¹¹ Consiglio d'Europa, *Council of Europe Framework Convention on Artificial Intelligence and Human Rights, Democracy and the Rule of Law*, “Council of Europe Treaty Series”, n. 225, 5 settembre 2024. Disponibile su: <https://rm.coe.int/1680afae3c> [ultimo accesso 10 novembre 2025].

¹² Consiglio d'Europa, *Ensuring Quality Education in the AI Era – Introducing the Council of Europe Compass for AI and Education. Concept note*. Disponibile sul sito del Consiglio d'Europa: <https://rm.coe.int/artificial-intelligence-and-education-3rd-working-conference-concept-n/1680b6625d> [ultimo accesso 17 novembre 2025].

¹³ UNESCO [Miao, F., Holmes, W.], *Guidance for Generative AI in Education and Research*, “UNESDOC Digital Library”, 2023. Disponibile sul sito dell'UNESCO: <https://doi.org/10.54675/EWZM9535> [ultimo accesso 10 novembre 2025].

¹⁴ UNESCO [Normén-Smith, J., van Cappelle, F., Atis, E., et al.], *Six pillars for the digital transformation of education: A common framework*, “UNESDOC Digital Library”, 2024. Disponibile sul sito dell'UNESCO: <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000391299> [ultimo accesso 10 novembre 2025].

¹⁵ UNESCO [Miao, F., Shiohira, K., Lao, N.], *AI Competency Framework for Students*, “UNESDOC Digital Library”, 2024. Disponibile sul sito dell'UNESCO: <https://doi.org/10.54675/JKJB9835> [ultimo accesso 10 novembre 2025].

¹⁶ UNESCO [Miao, F., Cukurova, M.], *AI Competency Framework for Teachers*, “UNESDOC Digital Library”, 2024. Disponibile sul sito dell'UNESCO: <https://doi.org/10.54675/ZJTE2084> [ultimo accesso 10 novembre 2025].

¹⁷ Secondo quanto previsto dalla Prassi UNI 120:2021, il *credential evaluator* è «un professionista, capace e qualificato, la cui responsabilità è la valutazione e il riconoscimento dei titoli di studio scolastici e accademici, delle abilitazioni professionali, e di ogni altra certificazione, anche parziale, inerente uno o più settori di istruzione e formazione di un Paese in termini di corrispondenza, equivalenza e equipollenza con i titoli provenienti da altri sistemi esteri, in considerazione degli elementi specifici di una qualificazione, ovvero il livello, la durata, il carico di lavoro, i requisiti di accesso, diritti accademici e/o professionalizzanti. Il *credential evaluator* è competente anche in materia di normativa nazionale e internazionale in tema di riconoscimento delle qualificazioni e di utilizzo degli strumenti e della documentazione sviluppata in tale settore (quadri delle qualificazioni nazionali e internazionali, sistemi di votazione, sistemi di accumulo di crediti formativi, documentazione a supporto delle qualificazioni, supplemento al diploma, ecc.)».

dalla prassi UNI PdR 120:2021¹⁸, mira a rafforzare le competenze specialistiche dei professionisti del riconoscimento, offrendo un programma formativo in modalità ibrida, di 9 crediti ECTS che, in circa 4 mesi, integra formazione teorica, sviluppo di abilità operative e riflessione sistemica. In quattro edizioni, fra il 2020 e il 2025, cui si aggiunge un quinto corso nel 2021 dedicato specificatamente alla valutazione delle qualifiche dei rifugiati e all'utilizzo del Passaporto europeo per le qualifiche dei rifugiati, il programma ha formato circa 200 professionisti delle istituzioni italiane, provenienti principalmente da uffici ammissioni internazionali, segreterie studenti e uffici relazioni internazionali. L'edizione attuale, conclusasi lo scorso aprile, ha posto particolare attenzione sull'impatto delle tecnologie nelle procedure di riconoscimento, confermandosi come uno spazio di formazione specialistica e, al contempo, di riflessione strategica sulle pratiche e sulle sfide del riconoscimento accademico in Italia. Con una formula ormai consolidata, l'edizione 2025 ha coinvolto rappresentanti di venticinque istituzioni della formazione superiore italiane, offrendo un percorso formativo orientato allo sviluppo di competenze tecniche, alla condivisione di esperienze e alla co-progettazione di soluzioni.

Elemento caratterizzante del corso è stato, anche quest'anno, il project work finale: uno strumento formativo e analitico che va oltre la logica dell'elaborato di fine corso e si configura come momento di sintesi, consapevolezza e sistematizzazione. È a partire da questo esercizio che nasce la presente pubblicazione, frutto di un processo strutturato di indagine, confronto e riflessione partecipati sui processi di riconoscimento dei titoli esteri nelle istituzioni italiane. Un lavoro che restituisce la pluralità dei punti di vista emersi e, allo stesso tempo, tenta di costruire un quadro d'insieme condiviso a supporto di scelte istituzionali e politiche più ampie.

| Il project work: caso di studio e approccio metodologico

Fin dalla lezione inaugurale, che ha visto contributi di Villano Qiriazzi, Head of Education Department del Consiglio d'Europa, Borhene Chakroun, Director for Policy and Lifelong Learning System dell'UNESCO ed Enzo Maria Le Fevre Cervini, Head of Sector della DG DIGIT della Commissione Europea, il corso ha posto al centro del confronto il rapporto tra trasformazione digitale, innovazione e riconoscimento accademico in una prospettiva europea e globale. Le trasformazioni in corso nel settore della formazione superiore, spinte dalle sfide dell'internazionalizzazione, dalla crescente mobilità accademica e dalla digitalizzazione, impongono una riflessione sul modo in cui le istituzioni gestiscono il riconoscimento delle qualifiche. L'introduzione di strumenti digitali e l'utilizzo di tecnologie emergenti rappresentano una leva potenziale di miglioramento, ma rischiano di produrre effetti distorsivi se non inseriti in un disegno coerente di riprogettazione dei processi che richiede di ridefinire i paradigmi amministrativi e istituzionali. L'intero project work è stato strutturato attorno a questa visione. Nel workshop iniziale ai partecipanti è stato richiesto di leggere criticamente i propri flussi di lavoro e di individuare le

¹⁸ APICE, *Prassi di riferimento UNI 120:2021: Attività professionali non regolamentate - Profilo professionale del credential evaluator - Requisiti di conoscenza, abilità, autonomia e responsabilità*, 2021. Disponibile sul sito di APICE – Associazione professionale italiana dei credential evaluator: https://www.apice-italia.it/Upload/Documenti/PDR_it.pdf [ultimo accesso 10 novembre 2025].

leve più efficaci per migliorarli. Come più volte emerso durante il workshop, l'innovazione non è solo digitalizzazione di procedure esistenti, ma parte da una re-ingegnerizzazione dei processi, da un'analisi delle architetture informative, dalla razionalizzazione dei flussi e dalla chiarezza nei ruoli. Solo processi nativamente digitali, tracciabili e interoperabili possono supportare l'introduzione efficace di tecnologie avanzate, inclusi strumenti predittivi e automatismi di valutazione.

A ciascuna istituzione è stato chiesto di analizzare i propri processi di riconoscimento attraverso una griglia di domande strutturate attorno a quattro macroaree (processi interni, relazioni esterne, strumenti digitali, trasparenza). CIMEA ha successivamente effettuato un'analisi qualitativa tramite codifica tematica dei contributi raccolti, giungendo così alla definizione di aree tematiche ricorrenti e alla costruzione di un modello di flusso condiviso. Infine, un workshop di restituzione e validazione collettiva ha condotto all'elaborazione di riflessioni e possibili linee di azione come descritto nel capitolo 5.

Il risultato è una pubblicazione che fotografa l'esistente, e prova a sintetizzarne in chiave comparativa gli elementi ricorrenti e le criticità sistemiche, giungendo a tracciare possibili traiettorie di sviluppo futuro. Rispetto alla pubblicazione risultante dall'edizione precedente del corso (2023/24)¹⁹, che aveva restituito una ricognizione quantitativa delle criticità riscontrate, il presente lavoro compie un passo ulteriore: propone un'analisi approfondita dell'intero processo di riconoscimento e formula riflessioni operative orientate al miglioramento.

La pubblicazione si articola in sei capitoli, corrispondenti ad altrettanti momenti della riflessione e del lavoro condotti nell'ambito del corso di perfezionamento.

A seguito del presente capitolo introduttivo, il Capitolo 2 raccoglie la riformulazione della lectio magistralis del prof. Enzo Maria Le Fevre Cervini, che ha fornito il quadro teorico e sistemico iniziale da cui hanno preso avvio le successive fasi di analisi e riflessione collettiva sui processi di riconoscimento accademico.

Il capitolo 3 illustra l'impostazione metodologica adottata per il lavoro, definendone obiettivi, approccio e fasi operative. Viene descritto il processo di raccolta e analisi dei dati, fondato su pratiche partecipative e strumenti qualitativi. Il capitolo chiarisce infine le modalità di validazione e stesura dei risultati. Il capitolo 4 restituisce i risultati dell'analisi, ricostruendo il flusso del riconoscimento accademico dei titoli esteri e individuando le principali sfide per le istituzioni italiane e alcune buone pratiche già attive. Le criticità e le aree di miglioramento emerse sono organizzate lungo le fasi del processo e articolate in ambiti tematici, fornendo così un quadro strutturato delle problematiche ricorrenti e delle opportunità di intervento. Il capitolo 5 presenta le principali aree di miglioramento emerse e delle possibili linee di azione. Le indicazioni si articolano a tre livelli: istituzionale, di comunità professionale e nazionale. Il Capitolo 6 riporta osservazioni conclusive dell'intero documento.

¹⁹ CIMEA, *Riconoscimento accademico dei titoli di studio: procedure, dati e sfide nelle istituzioni della formazione superiore in Italia*, "DOC CIMEA", n. 142, 2024. Disponibile sul sito di CIMEA: https://www.cimea.it/Upload/Documenti/DOC%20CIMEA_142_1.pdf [ultimo accesso 10 novembre 2025].

CAPITOLO 2

Processi interoperabili e automazione sostenibile: la sfida della modernizzazione accademica

Enzo Maria Le Fevre Cervini



La digitalizzazione ha progressivamente trasformato ogni aspetto della vita contemporanea, influenzando in modo strutturale tanto le dinamiche personali quanto quelle professionali. I cambiamenti tecnologici in atto ridefiniscono le modalità con cui si accede ai servizi, si comunica, si produce conoscenza e si interagisce con le istituzioni. Il caso di studio che costituisce il nucleo tematico di questa pubblicazione – i processi di riconoscimento accademico dei titoli di studio esteri nelle istituzioni di formazione superiore italiane – non rappresenta un'eccezione in questo quadro. Proprio per tale ragione, sia il primo workshop del corso di perfezionamento, sia questo primo capitolo prendono le mosse dall'analisi dei concetti di interoperabilità dei processi e di innovazione sostenibile in ambito digitale. Tuttavia, i lavori successivi del corso, che trovano riscontro nei contributi raccolti nei capitoli successivi di questa pubblicazione, hanno inteso ampliare il perimetro della riflessione, includendo anche dimensioni dei processi di riconoscimento non esclusivamente connesse alla digitalizzazione e all'automazione. È infatti solo attraverso una riconsiderazione critica dei processi che diventa possibile ritornare a progettare interventi digitali in modo realmente sostenibile.

In questa prospettiva, il seguente capitolo rappresenta una rielaborazione dei contenuti espressi dall'autore nella lectio magistralis di apertura del Corso di perfezionamento per credential evaluator dell'a.a. 2024/25.

1. Perché riflettere sui processi

L'innovazione, nel settore della formazione superiore e in particolare nei procedimenti di riconoscimento accademico, si configura come una sfida multidimensionale, che impone un equilibrio delicato tra l'introduzione di soluzioni tecnologiche e il rispetto del quadro normativo esistente. In Italia, la disciplina di riferimento è rappresentata dalla Legge 11 luglio 2002, n. 148, che ratifica la *Convenzione di Lisbona* sul riconoscimento dei titoli di studio, attribuendo alle istituzioni della formazione superiore la competenza per il riconoscimento dei cicli, dei periodi di studio e dei titoli esteri. Tale autonomia è però vincolata ai principi di trasparenza, comparabilità e non discriminazione. In questa tensione tra autonomia e coerenza sistemica si colloca il problema centrale: la necessità di dotarsi di processi funzionali, coerenti, tracciabili e interoperabili, in grado di tradurre i principi della normativa in pratiche affidabili.

In questo scenario, l'intelligenza artificiale e l'automazione dei processi rappresentano una leva potenziale di trasformazione profonda. Le applicazioni di intelligenza artificiale nel contesto accademico e amministrativo vanno dalla gestione documentale automatizzata all'analisi predittiva, dalla classificazione delle qualifiche alla gestione dei flussi di comunicazione con studenti e stakeholder. Tuttavia, come evidenziato nei più recenti sviluppi storici e normativi, l'introduzione dell'IA deve essere guidata da un principio di proporzionalità e sostenibilità. Soluzioni semplici di automazione, come l'uso di moduli intelligenti, chatbot informativi o estrazione automatica di dati, possono portare benefici immediati laddove non esistano ancora le condizioni per applicazioni più complesse.

2. La governance della trasformazione digitale

La mappa della governance della trasformazione digitale nella formazione superiore evidenzia sei componenti chiave: infrastrutture fisiche, infrastrutture immateriali, sistemi di interoperabilità, ecosistemi formativi, tecnologie emergenti come l'intelligenza artificiale, e i due assi trasversali "Security and Regulation" e "Data", che devono abbracciare ogni livello. Questa struttura multilivello consente di comprendere come le criticità nei processi di riconoscimento si distribuiscano in modo trasversale, influenzando ogni componente del sistema.

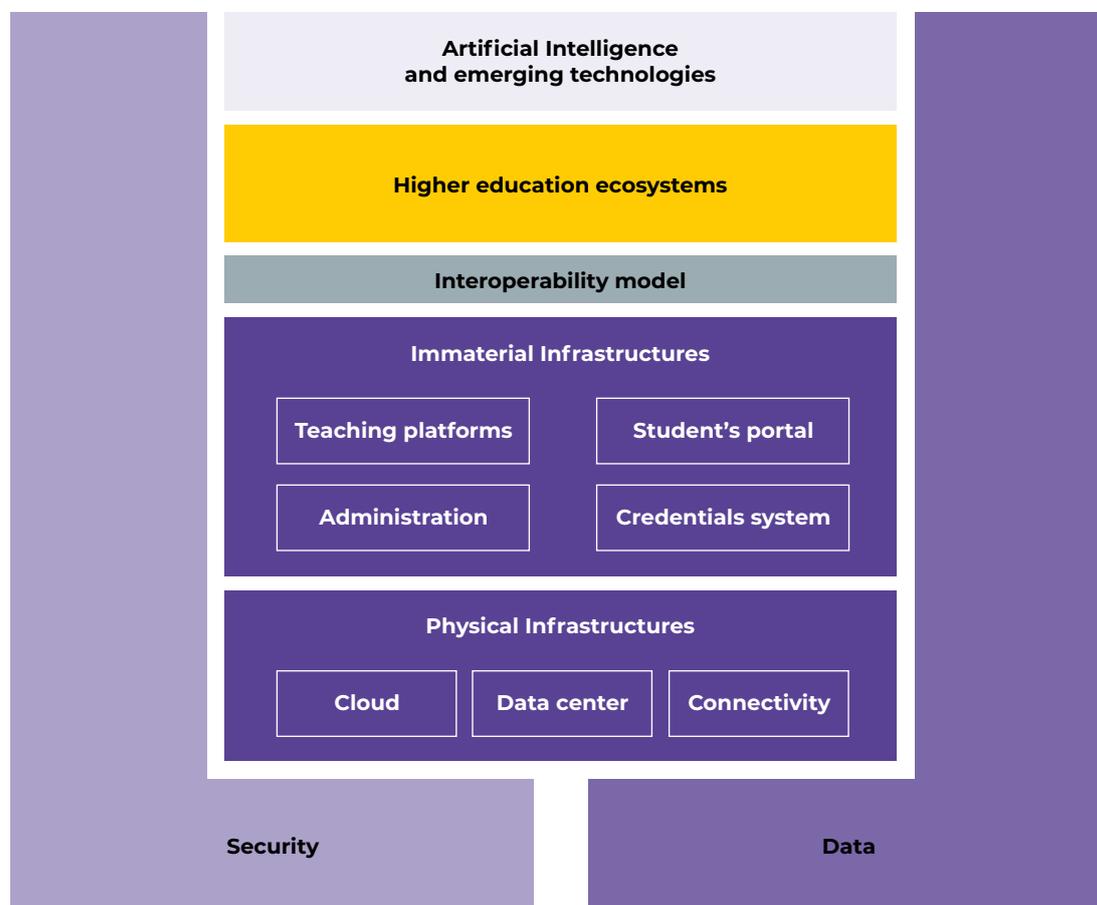


Grafico 1. Governance della trasformazione digitale nella formazione superiore. Rielaborazione grafica, Enzo Maria Le Fevre Cervini e CIMEA.

Per esempio, se mancano connessioni tra sistemi gestionali interni, o se le piattaforme di ammissione non dialogano con i database nazionali e regionali, è difficile implementare strumenti basati sull'intelligenza artificiale in grado di sostenere un processo realmente innovativo. Al contrario, costruire su solide basi di interoperabilità, dati strutturati, standard comuni e accessibilità regolata significa creare un contesto fertile per sperimentazioni responsabili e scalabili.

Un modello di governance efficace della trasformazione digitale dovrebbe operare su almeno tre piani:

- U** Strategico: si definiscono le priorità comuni, le linee guida condivise e gli obiettivi di medio-lungo termine. Questo livello richiede il coinvolgimento di attori istituzionali come il MUR, la Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI), le agenzie di accreditamento e organismi europei. È qui che si definiscono i quadri di riferimento per l'interoperabilità, i criteri di qualità dei dati, i requisiti di sicurezza e l'etica dell'intelligenza artificiale applicata.

- U** Tattico: riguarda la traduzione operativa delle strategie in modelli organizzativi e tecnologici condivisi. In questo piano, reti di atenei, consorzi o poli tecnologici possono agire da catalizzatori, promuovendo piattaforme comuni, accordi per la gestione dei dati e progetti pilota. È anche il livello in cui si può facilitare la messa in comune di risorse e competenze per accelerare la transizione.
- U** Operativo: le singole istituzioni implementano le soluzioni, adattandole al proprio contesto, pur rimanendo allineate alle cornici comuni. È il livello dei processi quotidiani, delle interfacce digitali, della formazione del personale, della manutenzione dei sistemi e del rapporto diretto con studenti e stakeholder.

Infine, per funzionare, il modello di governance deve essere circolare e adattivo: deve prevedere canali stabili di comunicazione e confronto tra i livelli, strumenti di monitoraggio basati su dati affidabili, e meccanismi di aggiornamento continuo. Non si tratta quindi di imporre standard rigidi, ma di creare un'architettura dinamica, fondata sulla fiducia tra istituzioni, sulla trasparenza nell'uso dei dati e sulla condivisione del valore prodotto.

Solo in questo modo sarà possibile garantire che la trasformazione digitale non resti una somma di innovazioni locali, ma diventi un processo sistemico, sostenibile e generativo di impatto reale per l'intero sistema della formazione superiore.

3. Innovazione e processi: oltre la digitalizzazione

Nel dibattito pubblico, l'innovazione è spesso assimilata alla digitalizzazione. Tuttavia, nei contesti organizzativi complessi, come quello universitario, l'adozione di strumenti digitali non è sufficiente a generare miglioramenti se non si accompagna a una revisione critica dei processi esistenti. Automatizzare procedure incoerenti o inefficaci non produce trasformazione, ma rischia di amplificare le inefficienze preesistenti, codificandole in sistemi tecnologici rigidi.

Una vera innovazione si realizza quando i processi vengono ripensati a partire dalle finalità da raggiungere, dalle risorse disponibili, dalle competenze interne e dalle esigenze degli utenti. Questo approccio implica una lettura sistemica delle dinamiche organizzative, e richiede che ogni intervento tecnologico sia preceduto da un'attenta reingegnerizzazione dei processi, dalla semplificazione delle procedure, dalla razionalizzazione dei passaggi e da una chiara attribuzione di ruoli e responsabilità.

In alcune istituzioni italiane si sono già affermate pratiche innovative come l'introduzione di sistemi elettronici per la gestione documentale relativi ai procedimenti di riconoscimento. Tali strumenti hanno consentito di ridurre i tempi di elaborazione delle domande e di rendere più trasparenti i criteri

decisionali. Tuttavia, in assenza di un'armonizzazione a livello nazionale, queste esperienze rischiano di restare isolate e di non contribuire effettivamente a una trasformazione del sistema. L'innovazione sostenibile, infatti, richiede la messa in rete delle pratiche virtuose, affinché diventino parte di un ecosistema condiviso, accessibile e scalabile.

4. Criticità ricorrenti nei flussi di riconoscimento

Dalle evidenze raccolte durante il corso di perfezionamento emerge con forza un quadro di criticità trasversali che coinvolgono sia gli aspetti organizzativi sia quelli infrastrutturali dei processi di riconoscimento accademico. Molti flussi risultano ancora strutturalmente appesantiti da sequenze ridondanti, frammentazione procedurale, dipendenza dalla documentazione cartacea e da sistemi informatici eterogenei, spesso non integrati. L'interazione tra uffici si basa ancora su meccanismi informali o su comunicazioni isolate, compromettendo la tracciabilità dei dossier, la tempestività delle risposte e la coerenza delle decisioni.

Queste criticità, tuttavia, non si spiegano solo con la carenza di strumenti digitali, ma riflettono più profondamente l'assenza di una governance complessiva della trasformazione digitale. In particolare, l'assenza di modelli di interoperabilità condivisi e di standardizzazione dei processi rendono difficoltosa qualsiasi azione coordinata tra sistemi diversi. Spesso, le istituzioni si trovano a operare in ambienti applicativi chiusi, basati su software verticali non interconnessi, soggetti a fenomeni di lock-in tecnologico che impediscono la portabilità dei dati e l'adattamento dei flussi.

Tale situazione risulta ancor più problematica se si osserva attraverso la lente della mappa della governance della trasformazione digitale nella formazione superiore, che, come precedentemente evidenziato, distingue chiaramente tra infrastrutture fisiche (cloud, data center, connettività), infrastrutture immateriali (piattaforme didattiche, portali studente, sistemi di gestione delle credenziali), modelli di interoperabilità, ecosistemi formativi e, al livello più avanzato, tecnologie emergenti come l'intelligenza artificiale.

Nel contesto dei processi di riconoscimento, le carenze si collocano lungo tutta questa catena. A livello infrastrutturale, molti sistemi di back-office amministrativo non comunicano tra loro. I portali per studenti e per l'inserimento delle domande sono raramente integrati con i database centrali, impedendo una gestione fluida delle informazioni. I sistemi per la gestione delle credenziali, quando esistenti, non sempre sono interoperabili con quelli di altre istituzioni, nazionali o estere.

La mancanza di un modello condiviso di interoperabilità fa sì che, anche in presenza di strumenti digitali, non vi sia continuità dei dati lungo il processo. L'assenza di metadati comuni, di dizionari terminologici condivisi, e di policy uniformi per la gestione dell'informazione, rende impossibile realizzare confronti

automatici tra pratiche, costruire cruscotti di monitoraggio, o implementare algoritmi di supporto decisionale, per quanto semplici.

La conseguenza è che anche quando l'intelligenza artificiale viene introdotta – ad esempio per classificare i titoli, suggerire equivalenze o aggregare casistiche – essa viene “alimentata” da dati incoerenti, parziali o non standardizzati. Questo limita fortemente l'affidabilità dei risultati e rischia di minare la fiducia negli strumenti stessi.

In definitiva, l'assenza di un framework integrato per la gestione dei processi, delle infrastrutture e dei dati, unito a una governance frammentata, impedisce una vera evoluzione. Per superare queste criticità, è necessario agire su più livelli contemporaneamente: potenziare le infrastrutture fisiche e immateriali, definire standard comuni e modelli di interoperabilità, promuovere l'integrazione dei dati tra sistemi, e valorizzare le opportunità offerte dall'intelligenza artificiale solo quando i prerequisiti di qualità informativa e architeturale sono effettivamente soddisfatti. Solo in questo modo sarà possibile costruire processi di riconoscimento non solo più efficienti, ma anche trasparenti, affidabili e realmente centrati sull'utente.

5. Leve per una trasformazione sostenibile

Dall'analisi dei materiali prodotti durante il percorso formativo e dalla validazione collettiva avvenuta nella fase conclusiva, sono emersi alcuni elementi chiave che possono orientare una trasformazione strutturale dei processi di riconoscimento. In primo luogo, è necessario superare la mera digitalizzazione dei documenti, per adottare una digitalizzazione funzionale dei flussi, che consenta la tracciabilità delle attività, la misurabilità delle performance e la trasparenza dei criteri applicati.

In secondo luogo, l'interoperabilità tra sistemi, fondata sull'adozione di standard riconosciuti a livello europeo come l'Europass e i Quadri delle qualifiche (EQF/NQF/QF-EHEA), rappresenta una condizione necessaria per una gestione efficiente dei dati. Allo stesso tempo, l'innovazione richiede investimenti nella formazione continua del personale, finalizzata non solo all'acquisizione di competenze tecniche, ma anche alla capacità di leggere i processi, individuarne le criticità e proporre soluzioni operative.

La gestione dei dati deve inoltre evolversi da una funzione puramente archivistica a un sistema integrato di knowledge management, dove il dato è considerato una risorsa strategica per l'elaborazione di politiche basate sull'evidenza. Infine, la costruzione di reti collaborative tra istituzioni, a livello regionale o tematico, può facilitare la diffusione di buone pratiche e la sperimentazione di soluzioni innovative replicabili in altri contesti.

L'adozione di un approccio basato sui dati, inoltre, consente di valutare con maggiore precisione l'efficacia delle politiche di riconoscimento, supportando decisioni fondate su dati ed evidenze a livello istituzionale e nazionale.

6. Innovare in modo condiviso: il ruolo degli stakeholder

L'innovazione sostenibile richiede una governance multilivello, capace di integrare le iniziative autonome delle istituzioni con cornici regolative e strategiche condivise. Le università devono poter contare su un sostegno sistemico da parte delle organizzazioni intermedie e delle autorità centrali, affinché le innovazioni non restino episodi isolati, ma diventino parte di un processo di maturazione collettiva. È in questo contesto che attori come il MUR, CRUI e le reti professionali come APICE possono svolgere un ruolo essenziale, facilitando il dialogo, promuovendo l'armonizzazione delle pratiche e sostenendo la scalabilità delle innovazioni.

Le iniziative promosse da CIMEA e APICE, come il presente corso di perfezionamento, si configurano come ambienti abilitanti, in cui è possibile sperimentare un approccio integrato che combina formazione, riflessione strategica e co-progettazione. Questi spazi rappresentano un investimento a lungo termine, in grado di generare capitale relazionale e conoscitivo, e di favorire la costruzione di una cultura dell'innovazione condivisa.

L'allineamento con i principali strumenti europei, a partire dallo Spazio europeo della formazione superiore e dal Quadro europeo delle qualifiche, costituisce infine un ulteriore elemento abilitante, utile a rafforzare la dimensione internazionale dei processi e a facilitare la mobilità accademica e professionale.

7. Conclusione e raccordo ai capitoli successivi

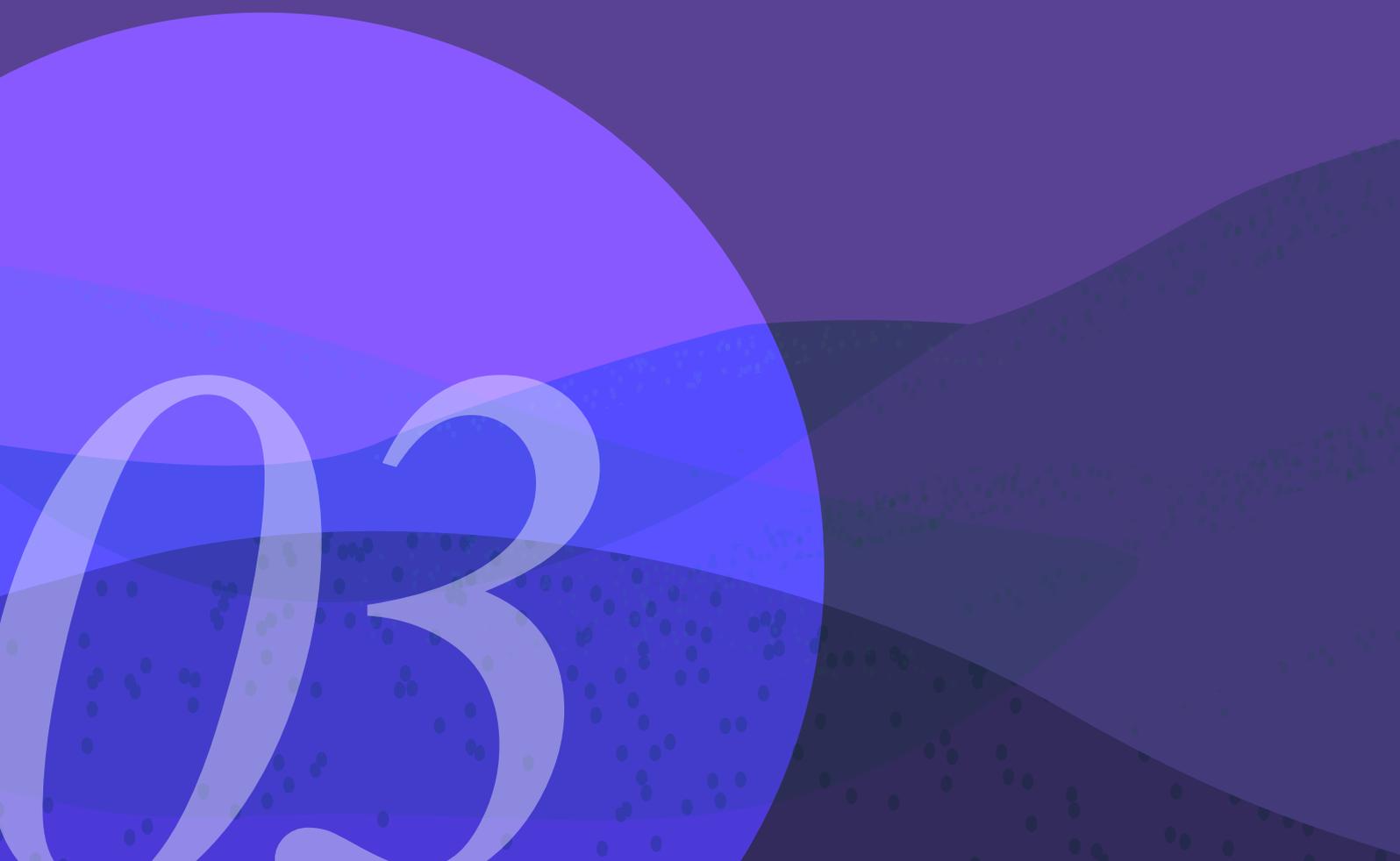
Le riflessioni presentate in questo capitolo intendono offrire un quadro di riferimento per comprendere come l'innovazione dei processi nel riconoscimento accademico non possa prescindere da un approccio sistemico, partecipativo e orientato alla sostenibilità. I contributi che seguiranno illustreranno, con maggiore dettaglio metodologico e analitico, le fasi operative del percorso condotto, i risultati emersi e le linee di azione formulate dalle istituzioni partecipanti.

Innovare i processi non significa semplicemente introdurre nuove tecnologie, ma piuttosto creare le condizioni – organizzative, normative, culturali e relazionali – affinché il cambiamento sia duraturo, condiviso e capace di generare valore per l'intero sistema della formazione superiore. Il lavoro avviato con questo corso di perfezionamento rappresenta l'inizio di un percorso condiviso verso un ecosistema della formazione superiore più coeso, trasparente e reattivo, in cui i processi non sono più meri strumenti di gestione, ma architetture di fiducia e motori di trasformazione culturale.

CAPITOLO 3

Metodologia e parametri dell'analisi


Elisa Petrucci



La metodologia adottata per questa ricerca può essere definita come un disegno qualitativo esplorativo e partecipativo, articolato in più fasi e centrato sulle pratiche di riconoscimento delle qualifiche estere nelle istituzioni italiane. La raccolta dei dati è avvenuta attraverso un workshop iniziale ispirato al World Café, la redazione di project work istituzionali e un workshop conclusivo di validazione, coinvolgendo 25 istituzioni. Gli elaborati sono stati sottoposti a un'analisi tematica qualitativa con approccio misto deduttivo-induttivo - mediante codici di primo livello derivati dalle domande guida e codici di secondo livello emersi dai dati - supportata da software di codifica e organizzata secondo le tre fasi del flusso di riconoscimento (input, throughput, output). I risultati sono stati infine discussi e verificati in modo collegiale con le istituzioni, in un'ottica di ricerca-azione partecipata e member validation, culminando nella stesura e approvazione condivisa del documento finale.

3.1. Obiettivi

Elisa Petrucci

La presente pubblicazione nasce con l'obiettivo di descrivere lo stato attuale dei processi di riconoscimento accademico dei titoli di studio esteri nelle istituzioni italiane della formazione superiore, con particolare attenzione alle tematiche di innovazione e trasformazione digitale. Inoltre, il testo mira a fornire linee di azione concrete per aumentare l'efficacia dell'intero processo di riconoscimento.

3.2. Disegno e sviluppo della ricerca e del processo di analisi

Elisa Petrucci

Nel quadro della metodologia adottata, questa sezione illustra il disegno complessivo della ricerca e il modo in cui si è sviluppato il processo di analisi che ha condotto alla presente pubblicazione. Il percorso si articola in una sequenza di fasi tra loro interconnesse (workshop iniziale, project work istituzionali, analisi degli elaborati, workshop conclusivo, stesura e validazione del documento), concepite in una prospettiva partecipativa e collegiale. Ciascuna fase ha contribuito sia alla raccolta e sistematizzazione dei dati sia al coinvolgimento attivo delle istituzioni della formazione superiore, che hanno assunto il duplice ruolo di oggetto e soggetto dell'indagine, garantendo così una maggiore aderenza dei risultati alle pratiche reali e ai bisogni espressi dagli attori coinvolti.

1. Workshop iniziale

I lavori che hanno portato a questa pubblicazione hanno avuto inizio il 24 gennaio 2025, nell'ambito della IV edizione del Corso di perfezionamento per credential evaluator, con un workshop in presenza coordinato dal Enzo Maria Le Fevre Cervini, dal titolo "Il ruolo della tecnologia nei processi di riconoscimento dei titoli di studio", che ha visto coinvolti non solo i corsisti, bensì anche il personale amministrativo già iscritto ad APICE di 35 istituzioni della formazione superiore italiane. Questo iniziale coinvolgimento collettivo ha arricchito l'impostazione del successivo project work, al quale hanno preso parte i soli corsisti formalmente iscritti al corso di perfezionamento. In appendice si presenta in

forma tabellare l'elenco delle istituzioni presenti al workshop della prima giornata e di quelle che hanno successivamente partecipato al project work.

L'approccio che ha guidato lo svolgimento di questo workshop si è ispirato alla metodologia *World Café*, rivisitata per rispondere al meglio alle esigenze del contesto. I partecipanti sono stati suddivisi in otto gruppi, a ognuno dei quali sono state sottoposte due tra le otto domande elencate di seguito:

- U Quali sono i principali ostacoli nell'accettazione reciproca dei titoli?
- U Quali difficoltà incontrano le università nell'integrare i vari database?
- U Come si possono standardizzare i requisiti documentali per il riconoscimento?
- U Quali sono i principali rischi per la sicurezza e la privacy nel rilascio dei propri titoli di studio?
- U Quali criteri di valutazione potrebbero essere uniformati a livello nazionale o internazionale?
- U Quali ostacoli tecnologici affrontano le istituzioni della formazione superiore nel creare sistemi interoperabili a supporto delle proprie procedure di riconoscimento?
- U Come migliorare la trasparenza dei processi di riconoscimento?
- U Come le istituzioni possono collaborare per definire standard tecnologici e operativi condivisi?

In questo modo, ogni domanda è stata coperta separatamente da due gruppi distinti. All'interno di ciascun gruppo erano presenti delle figure che coordinavano il lavoro e altre che verbalizzavano quanto emerso dalla discussione. Al termine delle discussioni di gruppo, i partecipanti hanno individuato due o tre temi fondamentali, le principali sfide e opportunità e hanno proposto delle possibili soluzioni, riportando tali elementi su un cartellone. Infine, si è svolta una restituzione in plenaria condotta dai relatori di ogni gruppo, che ha favorito un breve confronto su ogni domanda. A partire da questo dibattito e dall'analisi degli appunti dei verbalizzatori di CIMEA sono stati individuati i seguenti temi principali:

1. interoperabilità e integrazione dei sistemi digitali;
2. ruolo della tecnologia nell'ottimizzazione del processo;
3. standardizzazione dei requisiti documentali;

4. sicurezza e privacy;
5. collaborazione tra gli attori nazionali coinvolti nelle procedure di riconoscimento;
6. difficoltà nell'accettazione reciproca dei titoli;
7. trasparenza e informazione.

2. Il project work: stesura degli elaborati da parte delle istituzioni

A partire dai temi illustrati nel paragrafo precedente, CIMEA ha rielaborato le principali questioni emerse giungendo alla formulazione di una serie di domande chiave, concepite con un duplice obiettivo: promuovere una riflessione consapevole e condivisa tra i corsisti e allo stesso tempo addivenire a una analisi sistemica ai fini della presente pubblicazione. Si riportano di seguito i quesiti sottoposti per ciascuna delle macroaree di interesse prese in considerazione, a cui le istituzioni sono state invitate a fornire una risposta aperta per ogni domanda:

-  Processi interni: descrivete in che modo è organizzato e gestito il processo di riconoscimento nella vostra istituzione. Quali sono le criticità e quali le aree di miglioramento?
-  Processi e relazioni esterne: descrivete quali sono e in che modo vi relazionate con gli attori esterni nei processi di riconoscimento. Quali sono le criticità e quali le aree di miglioramento?
-  Sistemi informatici, strumenti, digitalizzazione: descrivete quali strumenti e piattaforme digitali utilizzate nei processi di riconoscimento e come si inseriscono nel processo stesso a livello della vostra istituzione. Quali sono le criticità e quali le aree di miglioramento?
-  Informazione e trasparenza: come vengono rese pubbliche e trasmesse le informazioni, in particolare agli studenti? Descrivete le modalità, le criticità e le aree di miglioramento.

Le risposte fornite dalle istituzioni a tali quesiti hanno poi costituito, a tutti gli effetti, gli elaborati individuali previsti a conclusione del corso di perfezionamento.

In questo modo, oltre a costituire un requisito per la valutazione finale e l'ottenimento del titolo, come già da esperienze di anni precedenti, il project work ha offerto l'occasione per indagare in maniera strutturata le modalità con cui le istituzioni della formazione superiore affrontano i processi di riconoscimento delle qualifiche estere.

Le indicazioni operative per la redazione degli elaborati sono state fornite il 12 febbraio 2025 e ciascuna istituzione è stata invitata a fornire un'unica risposta condivisa alle quattro domande. Il termine per la consegna è stato stabilito per il 4 marzo 2025 e tutte le istituzioni partecipanti al corso di perfezionamento hanno consegnato gli elaborati.

3. Analisi degli elaborati da parte di CIMEAi

Gli elaborati sono stati analizzati in modo aggregato e secondo una logica comparativa, con l'obiettivo di individuare i principali orientamenti espressi dalle istituzioni in risposta alle domande poste.

La prima parte dell'analisi è consistita nell'estrapolare le fasi del flusso di riconoscimento comuni a tutte le istituzioni in modo da giungere alla definizione di un flusso generale condiviso. Quest'ultimo è stato suddiviso in tre fasi principali, ovvero *input*, *throughput* e *output*, coerentemente con la categorizzazione suggerita a livello di analisi dei processi di trasformazione digitale in ambito di riconoscimento dei titoli nelle reti ENIC-NARIC²⁰, ovvero rispettivamente la rete European National Information Centres del Consiglio d'Europa e dell'UNESCO e la rete National Academic Recognition Information Centres dell'Unione Europea. Per *input* si intende la fase di presentazione della domanda e della relativa documentazione da parte dello studente internazionale e la successiva ricezione all'interno del sistema dell'istituzione della formazione superiore italiana ricevente. La fase nota come *throughput* si riferisce al processo di lavorazione della richiesta di riconoscimento del titolo di studio estero da parte del personale dell'istituzione della formazione superiore ricevente, mentre le attività connesse all'esito della valutazione e alla sua comunicazione allo studente internazionale è identificata con il termine *output*.

Successivamente è stata condotta l'analisi delle principali tematiche emerse in risposta alle quattro domande guida. Per poter restituire nel modo più fedele possibile la ricchezza delle diverse risposte, si è optato per un metodo di analisi qualitativa, in particolare tramite l'analisi tematica, con il supporto del software di codifica Delve²¹.

L'analisi tematica è stata articolata su due distinti livelli metodologici. Il primo livello ha seguito un approccio deduttivo, basato sull'impiego di codici prestabiliti, definiti a partire dalle domande guida che hanno orientato l'intero processo analitico. A tali codici sono state associate le citazioni ritenute pertinenti, selezionate tra i contenuti degli elaborati. Il secondo livello ha rappresentato un ulteriore affinamento del sistema di codifica sviluppato nel primo livello. A partire dalle citazioni già associate ai codici deduttivi di primo livello, è stata condotta una nuova analisi, finalizzata a individuare sottocategorie o codici di secondo livello, sviluppati attraverso un approccio induttivo. Questo ha

²⁰ NUFFIC, *Digital Student Data & Recognition. A White Paper for the ENIC-NARIC Networks*, aprile 2020. Disponibile sul sito del NUFFIC: <https://www.nuffic.nl/sites/default/files/2020-08/digital-student-data-and-recognition.pdf> [ultimo accesso 10 novembre 2025].

²¹ Accessibile al seguente link: <https://delvetool.com> [ultimo accesso 10 novembre 2025].

permesso di cogliere con maggiore profondità le sfumature concettuali presenti nei dati, facendo emergere elementi non previsti a priori ma rilevanti ai fini dell'indagine. I codici di secondo livello sono stati costruiti direttamente a partire dal contenuto empirico delle citazioni, in modo da articolare ulteriormente la griglia interpretativa complessiva. Sono state complessivamente identificate 808 citazioni rilevanti all'interno dei 25 elaborati ricevuti, successivamente classificate secondo i due livelli di dettaglio sopracitati, giungendo alla formulazione di un totale di 55 codici di primo livello e 214 codici di secondo livello.

Gli argomenti emersi sono stati poi raggruppati in nove aree tematiche, ciascuna articolata in criticità e aree di miglioramento e associata a una fase del flusso di riconoscimento precedentemente stabilito (*input, throughput e output*).

4. Workshop conclusivo

La fase successiva del lavoro con le istituzioni della formazione superiore si è tenuta durante il workshop svoltosi in presenza in occasione dell'ultima lezione del corso di perfezionamento dell'11 aprile 2025, che ha messo i corsisti al centro delle attività, riflettendo l'approccio collegiale dell'inizio dei lavori.

Il workshop si è svolto seguendo la metodologia della progettazione partecipata, anche in questo caso riadattata alle necessità del contesto. L'incontro è stato concepito come un momento di confronto tra le istituzioni sugli elementi emersi nelle precedenti fasi di lavoro descritte. Inoltre, tale dibattito ha avuto anche lo scopo di fungere da primo momento di validazione dei risultati stessi. È stato presentato il diagramma di flusso del processo di riconoscimento e le aree tematiche sopramenzionate, sottoponendo l'insieme dei risultati ottenuti a una discussione collettiva. I partecipanti hanno potuto confermare, ridefinire o integrare i contenuti proposti. Al termine dell'attività, si è proceduto alla formulazione di alcune linee di azione, scaturite dal dialogo avvenuto durante tutto il corso della giornata. Le tematiche principali emerse sono state analizzate su tre livelli di azione:

-  livello istituzionale;
-  livello di comunità di pratica dei credential evaluator;
-  livello nazionale.

I contenuti così come identificati e validati nel corso di quest'ultimo workshop sono stati riportati nel testo della presente pubblicazione.

5. Stesura e validazione del documento

Tale documento è stato presentato in forma sintetica durante l'Assemblea APICE tenutasi in presenza a Roma il 10 giugno 2025 e successivamente inviato in forma di bozza ai corsisti, che hanno potuto formulare osservazioni, suggerire modifiche e proporre integrazioni. I contributi ricevuti sono stati esaminati da CIMEA e integrati nel testo, al fine di giungere a una versione finale e validata del documento.

CAPITOLO 4

Risultati dell'analisi. Le sfide per le istituzioni della formazione superiore italiane nei processi di riconoscimento accademico

Luca Ferranti, Matteo Testa



In apertura, viene presentato un diagramma di flusso che intende sintetizzare i processi attualmente adottati dalle istituzioni italiane della formazione superiore nelle procedure di riconoscimento accademico dei titoli di studio esteri²². A seguire sono illustrate le nove aree tematiche individuate come maggiormente significative, organizzate secondo le tre fasi costitutive del processo (*input*, *throughput* e *output*) secondo la prassi internazionale richiamata nel capitolo 3 (Metodologia). Per ciascuna tematica viene proposto un grafico riassuntivo (con l'unica eccezione relativa al coordinamento tra le istituzioni e gli attori coinvolti a livello nazionale in ambito di internazionalizzazione), seguito da una descrizione complessiva della questione affrontata e da un'illustrazione delle principali criticità emerse dall'analisi. Le possibili soluzioni sono presentate in modalità differenziate: in alcuni casi viene proposta una corrispondenza puntuale tra criticità e soluzione, in altri si offre una formulazione aggregata, qualora una stessa proposta possa ragionevolmente rispondere a più aspetti problematici.

²² Nelle pagine che seguono si farà riferimento a tale fenomeno con la dizione sintetica «processi di riconoscimento»

4.1. Ricostruzione del flusso di riconoscimento di un titolo estero nelle istituzioni della formazione superiore italiane

Luca Ferranti, Matteo Testa

Per guidare l'approfondimento sul tema dei processi di riconoscimento, si è ritenuto utile richiedere ai corsisti di partire dall'analisi del flusso di riconoscimento nel suo complesso presso le rispettive istituzioni. Il flusso qui riportato (cfr. Grafico 2) è stato elaborato con l'obiettivo di restituire in forma sintetica le dinamiche principali che le istituzioni affrontano nella pratica quotidiana. Nonostante le differenze riscontrabili nelle 25 diverse descrizioni fornite negli elaborati delle istituzioni, è stato possibile individuare numerosi elementi ricorrenti, che hanno consentito di giungere alla definizione di un modello condiviso. Si specifica inoltre che il flusso qui presentato intende descrivere a livello generale le procedure di riconoscimento accademico; pertanto, è possibile che non tutti i singoli elementi descritti siano applicabili a ciascuna specifica procedura.

Ciascuna delle fasi del processo di riconoscimento (input, throughput, output) rappresenta un momento specifico nel percorso di valutazione, con attori, azioni e criticità proprie. Le fasi verranno ora descritte nel dettaglio.

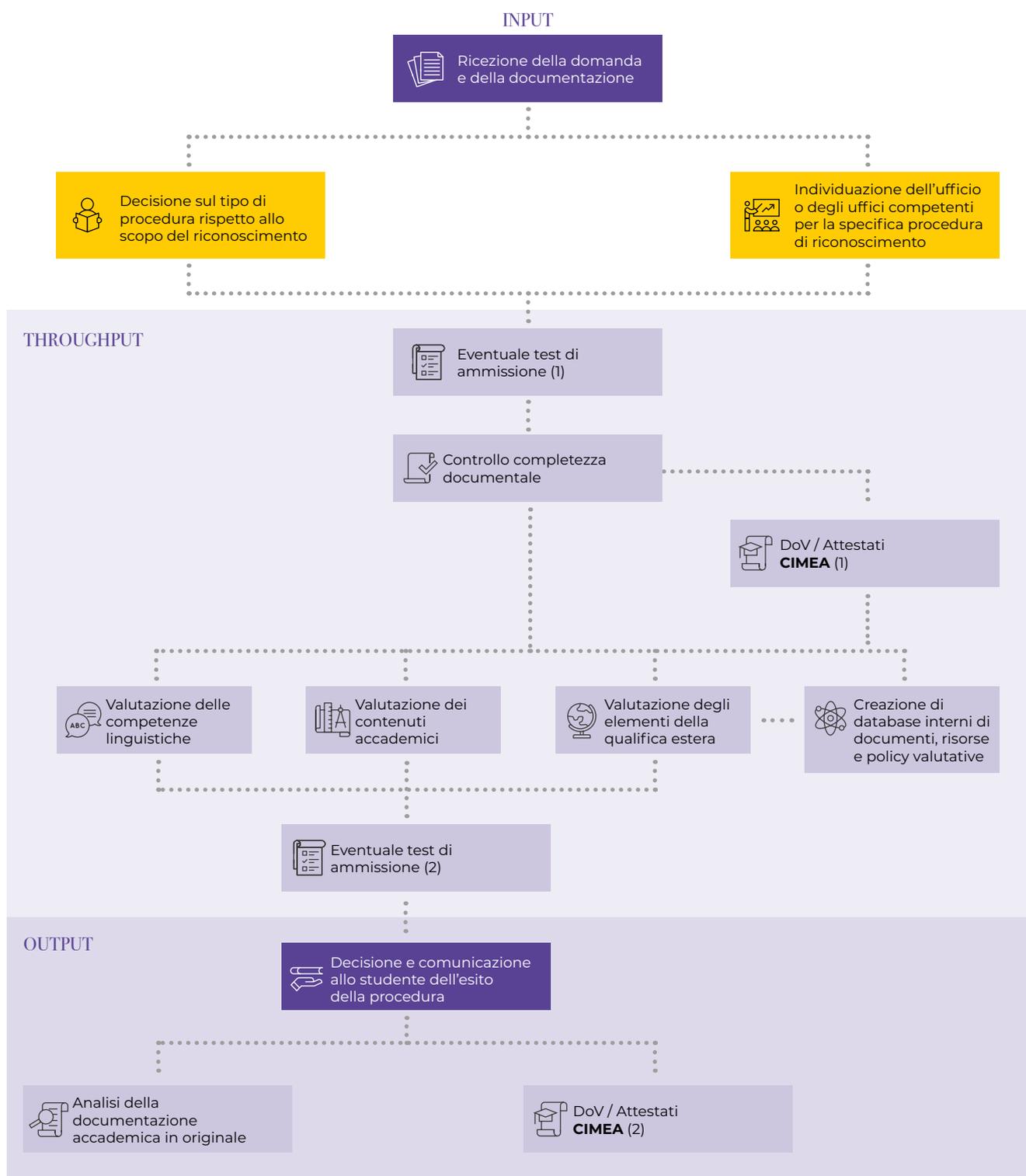


Grafico 2. Il flusso di riconoscimento di un titolo estero nelle istituzioni della formazione superiore italiane.

1. Fase di input

La fase di avvio del processo di riconoscimento si configura come il momento in cui il candidato prende contatto con l'istituzione italiana di proprio interesse, raccoglie la documentazione richiesta e formalizza la domanda di riconoscimento accademico del proprio titolo di studio estero. Le modalità attraverso cui vengono presentate le informazioni e la chiarezza e facilità di accesso ai canali messi a disposizione dall'istituzione determinano in larga misura la qualità e la correttezza della documentazione ricevuta.

La procedura da avviarsi dipende da due elementi:

1. Lo scopo del riconoscimento, ad esempio iscrizione a corsi di primo, secondo o terzo ciclo, o valutazione ai fini del rilascio del corrispondente titolo italiano;
2. L'ufficio o gli uffici competenti: a seconda della struttura organizzativa dell'istituzione, tale processo può essere centralizzato, cioè gestito da un solo ufficio, o decentralizzato, ed essere distribuito su più uffici.

2. Fase di throughput

La fase di *throughput* rappresenta la fase valutativa del processo di riconoscimento e può avere avvio, ove previsto, con un eventuale test di ammissione, che può fungere da filtro iniziale (1) o essere proposto a conclusione della valutazione (2), come passo finale prima dell'immatricolazione.

Successivamente viene effettuato il controllo della completezza della documentazione, fase imprescindibile per accertare che il dossier dello studente includa tutti gli elementi necessari alla valutazione. In caso di mancanze o difficoltà interpretative le istituzioni possono richiedere al candidato di presentare eventuale documentazione di supporto alla valutazione, nello specifico la Dichiarazione di Valore (DoV) o le attestazioni del centro ENIC-NARIC italiano (CIMEA)²³. Una volta completato il dossier e acquisita la documentazione necessaria, si passa alla valutazione dei requisiti di accesso. Nel flusso di riconoscimento, la valutazione è articolata nelle seguenti tre dimensioni.

²³ Le attestazioni di CIMEA relative alle qualifiche estere sono uno strumento di supporto e di trasparenza per gli enti preposti alle differenti procedure di riconoscimento e prevedono due tipologie di servizio. Tramite il servizio di Comparabilità è possibile richiedere al CIMEA la valutazione di qualifiche estere del sistema della formazione superiore e di qualifiche finali di percorsi di scuola secondaria superiore che consentono l'accesso ai corsi della formazione superiore. Le attestazioni riferite alla comparabilità dei titoli afferenti ai 55 Paesi della Convenzione di Lisbona potranno essere scaricate direttamente e gratuitamente attraverso la banca dati ARDI - Automatic Recognition Database Italia (accessibile al seguente link: <https://ardi.cimea.it/>). Tramite il servizio di Verifica è invece possibile richiedere al CIMEA di attestare che una qualifica estera sia stata effettivamente rilasciata in capo al possessore da parte di un ente ufficiale nel sistema di riferimento. Per maggiori informazioni si invita a consultare il sito di CIMEA: <https://www.cimea.it/pagina-attestatati-di-comparabilita-e-verifica-dei-titoli> [ultimo accesso 10 novembre 2025].

Valutazione degli elementi della qualifica estera

Si analizzano gli elementi strutturali e formali che definiscono l'idoneità del titolo. Tra gli aspetti presi in considerazione figurano l'ufficialità del titolo di studio e dell'istituzione che lo ha rilasciato, il sistema educativo di riferimento e il paese in cui si sono svolti gli studi e la durata del relativo corso²⁴. A supporto delle attività tipiche di questa fase, molte istituzioni hanno creato database interni sia delle valutazioni effettuate dalla propria istituzione che di valutazioni condivise da colleghi di altre istituzioni.

Valutazione dei contenuti accademici

La valutazione dei contenuti accademici è generalmente demandata a commissioni didattiche o singoli docenti. L'obiettivo è verificare la coerenza e l'adeguatezza dei contenuti accademici del percorso formativo svolto rispetto ai requisiti per l'ammissione al corso italiano prescelto.

Valutazione delle competenze linguistiche

Dove previsto e ritenuto necessario, avviene la valutazione delle competenze linguistiche, secondo criteri che variano tra le istituzioni in base alla lingua di erogazione del corso prescelto. L'obiettivo è assicurare che lo studente internazionale possieda un livello adeguato di competenza linguistica per seguire con profitto le attività didattiche nella lingua di insegnamento.

Una volta conclusa la valutazione, ed eventualmente svolto il test di ammissione dove previsto (2), si passa alla fase finale del processo.

3. Fase di output

L'*output* rappresenta il momento finale della valutazione, in cui l'istituzione comunica l'esito della valutazione allo studente. La comunicazione deve essere chiara e rispettare i tempi prestabiliti, soprattutto nei casi di diniego al riconoscimento o di riconoscimento parziale. Tale aspetto è particolarmente delicato nei casi di esito negativo, per i quali una motivazione adeguatamente articolata e fondata rappresenta non solo un dovere informativo, ma anche un elemento chiave per la fiducia e la comprensione del processo da parte dello studente.

Oltre alla comunicazione della decisione, a discrezione dell'istituzione può essere richiesta la documentazione in originale ai fini del perfezionamento dell'immatricolazione.

²⁴ Per una trattazione più estesa riguardo gli elementi di una qualifica presi in considerazione durante la valutazione, si veda la metodologia valutativa di CIMEA (<https://www.cimea.it/pagina-metodologia-valutativa>) e NUFFIC, *The European Recognition Manual for Higher Education Institutions. Practical guidelines for credential evaluators and admissions officers to provide fair and flexible recognition of foreign degrees and studies abroad*, febbraio 2020. Disponibile sul sito del NUFFIC: <https://www.nuffic.nl/sites/default/files/2020-08/the-european-recognition-manual-for-higher-education-institutions%20%281%29.pdf> [ultimi accessi 10 novembre 2025].

4.2. Le sfide per le istituzioni della formazione superiore italiane

Luca Ferranti, Matteo Testa

A partire dall'analisi qualitativa degli elaborati forniti dalle 25 istituzioni che hanno partecipato al project work, è stato possibile rilevare nove aree tematiche di particolare rilevanza lungo l'intero processo e, per ciascuna di esse, individuare criticità e opportunità di miglioramento. Esse sono state associate alla rispettiva fase del processo di riconoscimento (input, throughput, output).

Di seguito, la sintesi delle aree tematiche emerse per ciascuna fase del processo:

Input	Throughput	Output
Numero di candidature	Coordinamento all'interno dell'istituzione	Trasparenza e comunicazione efficiente ed efficace con gli studenti
Trasparenza e comunicazione efficiente ed efficace con gli studenti	Valutazione del titolo	
	Interoperabilità tra sistemi digitali	
	Gestione dei dati personali	
	Gestione del personale	
	Coordinamento tra l'istituzione e gli attori esterni	

Tabella 1. Suddivisione delle aree tematiche emerse per ogni fase del processo di riconoscimento accademico.

La trattazione di tre aree tematiche, delle criticità e delle proposte di miglioramento sarà l'oggetto delle restanti sezioni del presente capitolo.

1. Aree tematiche della fase di input

Nel presente paragrafo verranno illustrate le principali aree tematiche emerse dall'analisi degli elaborati che caratterizzano la fase di input.

a. Numero di candidature

Il primo tema che emerge con immediatezza già nella fase di input è quello del numero di candidature da parte di studenti internazionali che richiedono il riconoscimento accademico. In tal senso si registra anzitutto un sempre crescente numero di domande in ingresso, oltre ed in particolare ad una loro concentrazione temporale in specifici periodi dell'anno. Si tratta di una tematica già emersa nel corso delle riflessioni svolte durante il Corso di perfezionamento per credential evaluator nell'anno accademico 2023-2024, come riflesso anche nella relativa pubblicazione²⁵.

Come sottolineato da un'istituzione:

Il numero crescente di candidature comporta un sovraccarico di lavoro per la Sezione e le Commissioni Docenti. Le candidature sono aumentate in maniera esponenziale nell'a.a. 2024-2025 [...]. I tempi per l'ottenimento dell'esito sono troppo lunghi per il candidato [...], che nell'attesa può scegliere di orientarsi verso altre università, italiane o estere, con tempi di risposta più celeri.

Sebbene esistano diverse aree di intervento che potrebbero rendere più fluido il lavoro nella fase successiva alla ricezione delle domande (cfr. sezioni relative alla fase di throughput), in questo paragrafo si intende porre l'accento principalmente sulla necessità di comprendere come distribuire al meglio il flusso di richieste lungo l'arco temporale a disposizione e come ottimizzare il numero delle domande processate, per valorizzare anzitutto quelle che con maggiore probabilità si potranno tradurre in una immatricolazione.

Nello specifico, le principali problematiche emerse in questo ambito sono le seguenti:

-  Concentrazione delle richieste in specifici periodi dell'anno;
-  Forbice tra il lavoro netto e l'effettiva immatricolazione (per scarsa motivazione del candidato o per problematiche di visto).

²⁵ CIMEA, *Riconoscimento accademico dei titoli di studio: procedure, dati e sfide nelle istituzioni della formazione superiore in Italia*, "DOC CIMEA", n. 142, 2024, pp. 1-25. Disponibile sul sito di CIMEA: https://www.cimea.it/Upload/Documenti/DOC%20CIMEA_142_1.pdf [ultimo accesso 10 novembre 2025].

a.a Concentrazione delle richieste in specifici periodi dell'anno

Per quanto riguarda la concentrazione delle richieste in specifici periodi dell'anno, il problema risiede nel fatto che il periodo delle ammissioni tende a collocarsi indicativamente tra maggio e ottobre. Tale configurazione, sebbene da un lato fisiologica in ragione dei calendari accademici e dei processi amministrativi, comporta inevitabilmente un andamento irregolare del carico di lavoro distribuito sui dodici mesi. Questo genera una pressione significativa sugli uffici in alcuni momenti dell'anno, mentre in altri periodi la mole di lavoro si riduce.

Tra le soluzioni proposte, si evidenzia in primo luogo l'anticipazione dei bandi interni, così da consentire agli studenti di avere a disposizione con maggiore anticipo le informazioni relative alla documentazione necessaria e alle procedure di ammissione, permettendo loro di poter debitamente inoltrare le proprie richieste in modo completo e secondo tempistiche più ampie. In secondo luogo, si propone l'anticipazione della pubblicazione delle procedure annuali per l'ingresso, il soggiorno, l'immatricolazione degli studenti internazionali e il relativo riconoscimento dei titoli, per i corsi della formazione superiore in Italia: disporre delle procedure aggiornate prima dell'inizio del periodo di ammissione agevolerebbe le istituzioni nella pubblicazione dei propri bandi già in conformità alle indicazioni più recenti a livello ministeriale. Infine, viene auspicata anche l'anticipazione dei Decreti Ministeriali per i corsi di laurea a numero programmato, ambito in cui le università godono di minore autonomia e per il quale un intervento a livello nazionale risulterebbe essenziale per poter avviare le procedure di selezione in modo anticipato.

a.b Forbice tra il lavoro netto e l'effettiva immatricolazione (per scarsa motivazione del candidato o per problematiche di visto)

Una delle principali criticità riguarda lo scarto tra l'impegno richiesto alle istituzioni della formazione superiore per la gestione delle candidature e il numero effettivo di immatricolazioni che ne derivano. Tale forbice (tematica che era emersa già nelle riflessioni effettuate durante il corso di perfezionamento dell'anno accademico 2023-2024)²⁶ si origina da due dinamiche distinte ma complementari.

La prima si manifesta nella forma di un numero non trascurabile di domande provenienti da studenti che non intendono realmente perfezionare l'iscrizione. Alcuni candidati, infatti, utilizzano la candidatura come mezzo per ottenere la documentazione necessaria a richiedere un visto di studio, senza necessariamente una reale intenzione di perfezionare l'iscrizione; altri adottano strategie di tipo quantitativo, inoltrando candidature a numerosi atenei in parallelo, con il risultato di sovraccaricare i processi di valutazione.

La seconda dinamica consiste in casi in cui l'immatricolazione non può andare a buon fine a causa di problematiche legate al rilascio del visto, indipendenti dalla volontà del candidato e dall'azione dell'istituzione della formazione superiore. Qui il problema sembra essere legato al disallineamento tra le procedure di immatricolazione presso le istituzioni della formazione superiore e quelle legate al rilascio del visto.

²⁶ Ibid.

Per cercare di ridurre lo scarto tra candidature lavorate e iscrizioni perfezionate si richiede un approccio integrato, che agisca a monte della selezione e che includa tutti gli attori coinvolti. Un contributo per la valutazione (talvolta identificata con l'espressione application fee), richiesto al momento della presentazione della domanda, svolge una funzione di filtro iniziale, scoraggiando gli invii privi di un concreto interesse e concentrando l'attenzione su candidature maggiormente motivate. Parallelamente, l'innalzamento dei requisiti minimi di ammissione, potrebbe innalzare la qualità media delle domande e rendere più efficiente l'attività degli uffici coinvolti nel processo di riconoscimento.

Sul piano esterno, la soluzione proposta è quella di favorire un maggior coordinamento con le rappresentanze diplomatiche. Attraverso uno scambio più puntuale di informazioni, in particolare rispetto ai contingentamenti applicati, sarebbe possibile gestire più efficacemente le aspettative degli studenti e ottimizzare l'impegno delle istituzioni. Il tema del coordinamento con gli attori esterni al sistema universitario sarà ripreso in maggiore dettaglio nella sezione dedicata al coordinamento tra le istituzioni e gli altri attori coinvolti nel processo di riconoscimento.

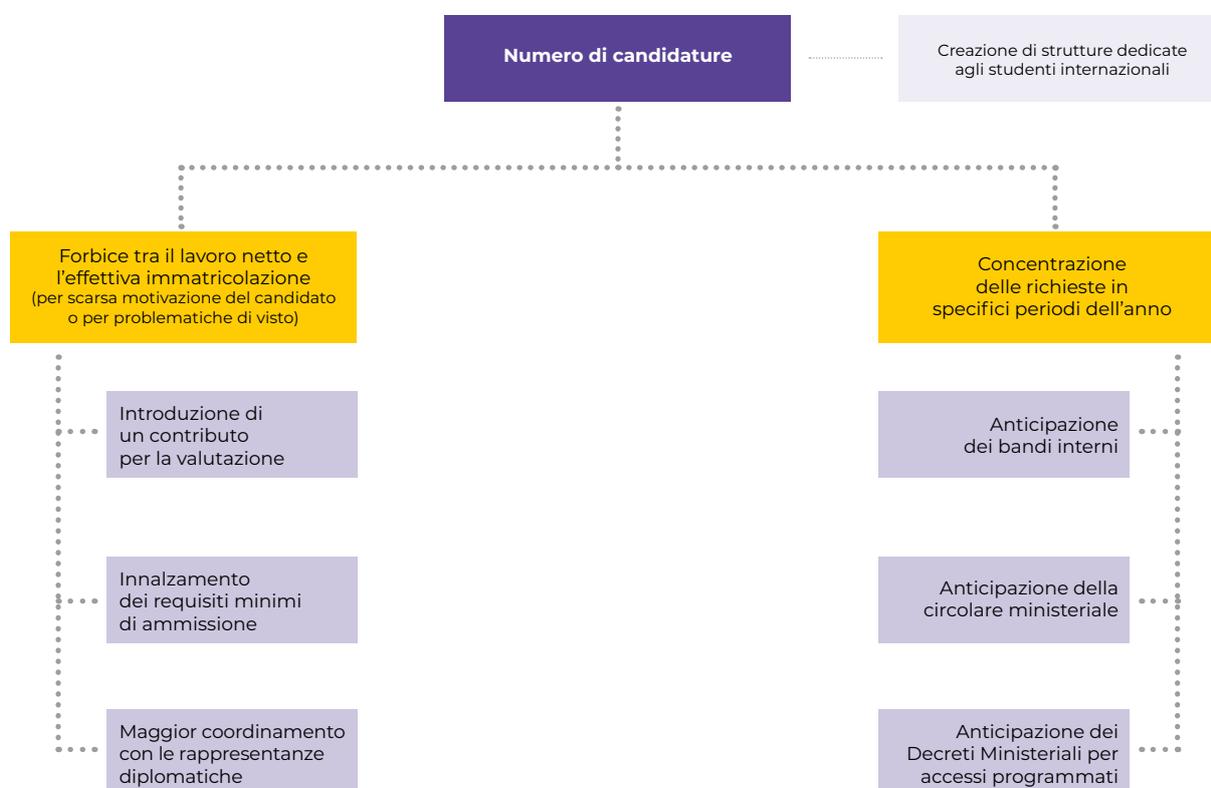


Grafico 3. Numero di candidature

b. Trasparenza e comunicazione efficiente ed efficace con gli studenti

Il tema della trasparenza e della comunicazione efficiente ed efficace con gli studenti è il secondo ambito critico più frequentemente riscontrato nella fase di input. Quando i passaggi da seguire, le tempistiche e la documentazione richiesta non vengono riportati in maniera completa ed esaustiva sui canali istituzionali, le istituzioni della formazione superiore si trovano inevitabilmente a gestire un numero elevato di richieste di chiarimento. Questo genera un impegno aggiuntivo per il personale amministrativo, che potrebbe essere evitato attraverso una comunicazione più strutturata e accessibile. Un'informazione tempestiva, coerente e affidabile non solo alleggerisce il carico di lavoro degli uffici, ma migliora anche l'esperienza complessiva degli studenti, riducendo incertezze e fraintendimenti. La trasparenza non va intesa solo come strumento operativo di ottimizzazione del lavoro, ma come elemento cardine che richiama i principi della *Convenzione di Lisbona*.

Le principali sfide emerse in questo contesto sono le seguenti:

- U** linguaggio eccessivamente tecnico e burocratico;
- U** mancanza di supporto per gli studenti durante la fase di candidatura;
- U** assenza di comunicazione chiara sul sito web.

b.a Linguaggio eccessivamente tecnico e burocratico

Tra le problematiche più evidenti in questo ambito, è stata segnalata l'adozione di un linguaggio eccessivamente burocratico da parte delle istituzioni italiane, come è stato sottolineato «Il sito di ateneo [...] contiene informazioni molto dettagliate, presentate con linguaggio molto burocratico»

Sebbene le informazioni risultino formalmente corrette, la loro veicolazione attraverso un linguaggio fortemente tecnico ne accresce la comprensibilità per i soggetti preposti alla loro elaborazione, riducendone al contempo l'accessibilità per i destinatari finali cui sono rivolte. Tale modalità comunicativa fa sì che gli studenti non colgano pienamente le indicazioni fornite, generando un certo grado di incertezza e disorientamento. Per risolvere tale criticità, molte istituzioni hanno proposto l'introduzione di un linguaggio più semplificato, meno tecnico, che renda le informazioni accessibili e facilmente interpretabili. La proposta si fonda sulla necessità di distinguere tra un linguaggio rivolto verso l'interno, caratterizzato da una maggiore tecnicità e aderenza normativa, e un linguaggio destinato invece all'esterno, orientato a garantire immediatezza e accessibilità nella comunicazione pubblica. Entrambe le modalità espressive risultano infatti corrette, ma la loro efficacia dipende da un loro coerente impiego rispetto al pubblico di riferimento.

b.c Mancanza di supporto per gli studenti durante la fase di candidatura

Un ulteriore aspetto critico emerso riguarda la mancanza di supporto per gli studenti durante la fase di compilazione e invio della domanda. In alcune istituzioni, infatti, in tale fase non è previsto un livello di accompagnamento agli studenti adeguato, lasciando questi ultimi soli nell'affrontare dubbi ed eventuali problematiche. Tale configurazione può determinare, non di rado, errori nella compilazione delle domande e, di conseguenza, una più intensa esigenza di intervento correttivo da parte degli uffici competenti nelle fasi successive del procedimento. L'esistenza di esempi virtuosi già attivi in questo ambito presso diverse istituzioni italiane della formazione superiore quali ad esempio la presenza di un Tutor Buddy, l'introduzione di chatbot automatici, oppure di guide cartacee o digitali, può costituire un riferimento di ispirazione anche per quei contesti in cui tale supporto non risulta ancora pienamente strutturato. In quest'ottica, è stata proposta la creazione di una comunità professionale dei credential evaluator per il confronto sulle soluzioni adottate, che consenta dunque alle istituzioni di scambiare opinioni sulle modalità di supporto attualmente in uso, di condividere le buone pratiche già sperimentate e di individuare le strategie più efficaci da adottare a seconda delle necessità e del modello organizzativo delle diverse istituzioni.

b.d Assenza di comunicazione chiara sul sito web

Infine, è stata evidenziata l'assenza di una comunicazione chiara sul sito web istituzionale. Le criticità segnalate riguardano la scarsa chiarezza e facilità di accesso ai portali, in particolare la difficoltà talvolta riscontrata da parte degli studenti nel reperire informazioni rilevanti a causa di una struttura del sito che non risulta del tutto intuitiva e coerente.

È stato sottolineato da più istituzioni che:

la navigabilità del sito non sempre risponde alle esigenze degli utenti, rendendo difficile per gli studenti trovare le informazioni in modo tempestivo, e vista l'ampia varietà di siti dedicati alle procedure, i candidati riscontrano difficoltà nel comprendere l'iter e i passaggi per profilarsi su diverse piattaforme.

In questa prospettiva è stato suggerito un ripensamento complessivo del sito, sia nella struttura sia nei contenuti, volto a garantire una maggiore chiarezza in merito ai requisiti, alle scadenze e alle competenze dei diversi uffici.



Grafico 4. Trasparenza e comunicazione efficiente ed efficace con gli studenti

2. Aree tematiche della fase di throughput

Nel presente paragrafo verranno descritte le principali aree tematiche emerse dall'analisi degli elaborati che contraddistinguono la fase di throughput.

a. Coordinamento all'interno dell'istituzione

La prima area tematica inserita nella fase di throughput è stata denominata coordinamento all'interno dell'istituzione e si riferisce al livello di coordinamento tra i diversi uffici coinvolti nel processo di riconoscimento, ciascuno operante con procedure e tempistiche proprie. Dagli elaborati è emerso come spesso il coordinamento tra le varie strutture amministrative non risulti adeguato, con conseguenze rilevanti per l'intero processo di riconoscimento. In questo disallineamento si rintraccia la causa profonda delle principali criticità emerse dall'analisi degli elaborati, le quali saranno di seguito elencate e analizzate. L'impatto negativo di tali criticità ha effetti anche sull'esperienza degli studenti, che si possono imbattere in casi di incoerenze procedurali e valutative, in quanto le valutazioni possono variare tra i diversi ufficio, minando l'affidabilità e la trasparenza dell'intero processo di riconoscimento.

Nello specifico le aree di criticità individuate sono le seguenti:

-  frammentazione dei processi e delle responsabilità;
-  frammentazione delle informazioni;
-  disomogeneità nei criteri valutativi;

U disallineamento e incompatibilità delle tempistiche tra gli uffici coinvolti nella stessa procedura.

Tutte queste disfunzioni organizzative generano delle conseguenze negative concrete, indicate nel grafico a sinistra dell'albero principale. Tra queste sono stati individuati l'aumento dei rischi di errore e di ritardi operativi, la duplicazione delle operazioni e dei documenti prodotti e la mancanza di trasparenza nei confronti del candidato.

a.a Frammentazione dei processi e delle responsabilità

Una prima criticità, riconducibile all'insufficiente coordinamento tra gli uffici di una medesima istituzione, concerne la frammentazione dei processi e delle relative responsabilità. In assenza di un adeguato coordinamento, i diversi uffici interni coinvolti nella stessa procedura tendono a operare come silos organizzativi, più che come articolazioni di un unico processo coerente, con il risultato di generare una marcata disconnessione tra le diverse fasi. Nello specifico, questa problematica genera anche una significativa incertezza sulle responsabilità dei singoli uffici lungo tutto il flusso operativo, con una concreta difficoltà a individuare "chi fa cosa", ovvero quale ufficio sia competente per una determinata porzione del processo. Tale criticità è espressa chiaramente dalle istituzioni stesse, che ad esempio dichiarano che «la frammentazione del processo di riconoscimento [...] rende più complesso e articolato il lavoro e che il processo è frammentato tra le diverse fasi»

Per far fronte a tale quadro di marcata frammentazione strutturale, la proposta di miglioramento avanzate dai rispondenti si concentrano sulla dimensione verticale, auspicando un rafforzamento del coordinamento con i vertici dell'istituzione. Il Coinvolgimento dei livelli direzionali e degli organi di governo dell'istituzionale, a partire dai dati raccolti, appare la via privilegiata per affrontare la problematica su scala sistemica, promuovendo una chiara definizione dei ruoli e delle funzioni di ciascun ufficio.

Come esplicitato dalle istituzioni negli elaborati:

Maggiore coordinamento "verticale", per agevolare la piena comprensione delle tempistiche delle attività e dei processi di riconoscimento e valutazione da parte della Governance d'Ateneo.

a.b Frammentazione delle informazioni

La seconda criticità emersa attiene nuovamente alla frammentazione, che in questo caso si declina nella specifica forma della frammentazione delle informazioni lungo l'intero processo. In assenza di una chiara struttura di gestione di tali dati, le informazioni rilevanti ai fini della valutazione delle qualifiche estere risultano raccolte, archiviate e trattate separatamente dai singoli uffici, spesso in ambienti, sia digitali sia fisici, tra loro distinti. Tale assetto ostacola il reperimento di dati aggiornati, alimenta fenomeni di duplicazione documentale e compromette la coerenza complessiva dell'intero

processo. Gli effetti si traducono in ritardi procedurali e penalizzazioni concrete per il candidato. Come sottolineato da un'istituzione partecipante: «La dispersione delle informazioni comporta ritardi nella convalida delle immatricolazioni».

Per contrastare questa frammentazione, le istituzioni hanno proposto la creazione di una architettura dell'informazione del flusso di riconoscimento. Con questo termine si intende una struttura informativa organizzata e concepita per centralizzare, standardizzare e rendere interoperabili le informazioni tra i diversi uffici della stessa istituzione. La disponibilità di un punto di accesso univoco e chiaramente definito per il reperimento delle informazioni, accompagnato da indicazioni strutturate per l'archiviazione delle nuove risorse, contribuirebbe a migliorare in modo significativo la qualità complessiva del processo. A riprova dell'utilità di tale approccio, è emerso dagli elaborati anche come alcune istituzioni stiano già procedendo verso una gestione più strutturata delle proprie informazioni, come testimonia la seguente dichiarazione: «Stiamo lavorando da poco per sistematizzare tutta questa documentazione in maniera più funzionale». Inoltre, aspetto non indifferente, l'adozione di una architettura dell'informazione garantirebbe anche una maggiore coerenza decisionale e contribuirebbe a rendere il processo più efficiente.

a.c Disomogeneità nei criteri valutativi

Al tema della maggiore coerenza decisionale si lega la terza criticità individuata in questa area tematica, ovvero la disomogeneità nei criteri valutativi che possono venire applicati all'interno della stessa istituzione a qualifiche analoghe. In mancanza di linee guida comuni, di indicazioni dai vertici dell'istituzione e di un dialogo tra i diversi uffici coinvolti, è possibile che lo stesso titolo venga trattato in modo differente a seconda dell'ufficio che lo analizza. Tale disomogeneità applicativa, oltre a essere in contrasto con i principi di trasparenza, coerenza ed affidabilità enunciati nella *Convenzione di Lisbona*, penalizza sensibilmente gli studenti internazionali, che possono veder applicati criteri diversi a fronte degli stessi titoli di studio esteri. Inoltre, tale disallineamento ostacola la possibilità di consolidare pratiche valutative coerenti e condivise, esponendo peraltro l'istituzione a possibili ricorsi da parte dei richiedenti, che potrebbero fare leva sulla non coerenza di valutazioni per casi sostanzialmente analoghi. Per superare questa criticità, dall'analisi degli elaborati è emersa la necessità che le istituzioni si dotino di criteri valutativi comuni e linee guida condivise per tutti i diversi uffici coinvolti nel processo di riconoscimento. L'elaborazione di tali linee guida consente di armonizzare le proprie policy, garantendo trattamenti equi e coerenza nelle decisioni circa il riconoscimento di un determinato titolo di studio estero.

a.d Disallineamento e incompatibilità delle tempistiche tra gli uffici coinvolti nella stessa procedura

L'insufficiente coordinamento tra uffici della stessa istituzione genera anche una quarta ed ultima criticità, che riguarda il disallineamento delle tempistiche operative tra gli uffici coinvolti nella stessa procedura. Le istituzioni hanno segnalato a più riprese come i diversi soggetti coinvolti nel processo lavorino secondo calendari propri, in assenza di una pianificazione sufficientemente condivisa e di un

adeguato coordinamento temporale, generando fasi di stallo, attese non giustificate e un sistematico allungamento dei tempi di risposta. In questo quadro vengono richiamate, tra le altre, criticità quali la «scarsa collaborazione tra l'Ufficio riconoscimento titoli esteri e l'ufficio dottorati di ricerca» e il fatto che «le commissioni didattiche operano con tempistiche disomogenee».

L'assenza di una pianificazione concertata genera una concreta penalizzazione per il candidato, che può trovarsi a fronteggiare ritardi talvolta non compatibili con la finalizzazione del proprio percorso di accesso alla formazione superiore in Italia.

Per superare tale disallineamento, le istituzioni hanno suggerito una più chiara definizione e strutturazione delle fasi del processo ai fini di un allineamento delle tempistiche, che espliciti le responsabilità, i tempi e i compiti dei diversi uffici coinvolti. Una riconcettualizzazione del processo in termini di flusso unitario, e non di semplice aggregazione di passaggi frammentati risulta imprescindibile per promuovere l'allineamento interno e ottimizzare i tempi complessivi della procedura.

a.e Verso un coordinamento sistemico

Alla luce delle criticità menzionate e delle relative aree di miglioramento emerse dall'analisi degli elaborati, si delinea con chiarezza la necessità di aumentare e migliorare il coordinamento e la comunicazione a livello centrale e tra uffici. Questa trasformazione organizzativa è fondamentale e porta con sé diversi effetti positivi. Lo studente internazionale vedrebbe il suo processo di riconoscimento gestito in maniera più trasparente e con una maggiore coerenza decisionale; l'istituzione, invece, oltre a restituire coerenza al processo di riconoscimento, aumenterebbe in generale la qualità delle sue procedure e vedrebbe le proprie informazioni gestite in maniera più efficiente. A partire da queste riflessioni, alcune istituzioni hanno proposto anche una soluzione alternativa e più radicale: la centralizzazione del processo di valutazione degli elementi della qualifica in un unico ufficio. Questo approccio, applicabile solamente se considerato adatto dalla singola istituzione e soprattutto se fattibile in relazione al proprio modello organizzativo, implica una riorganizzazione interna più profonda, che concentra in una sola unità le competenze valutative e decisionali relative al riconoscimento delle qualifiche.

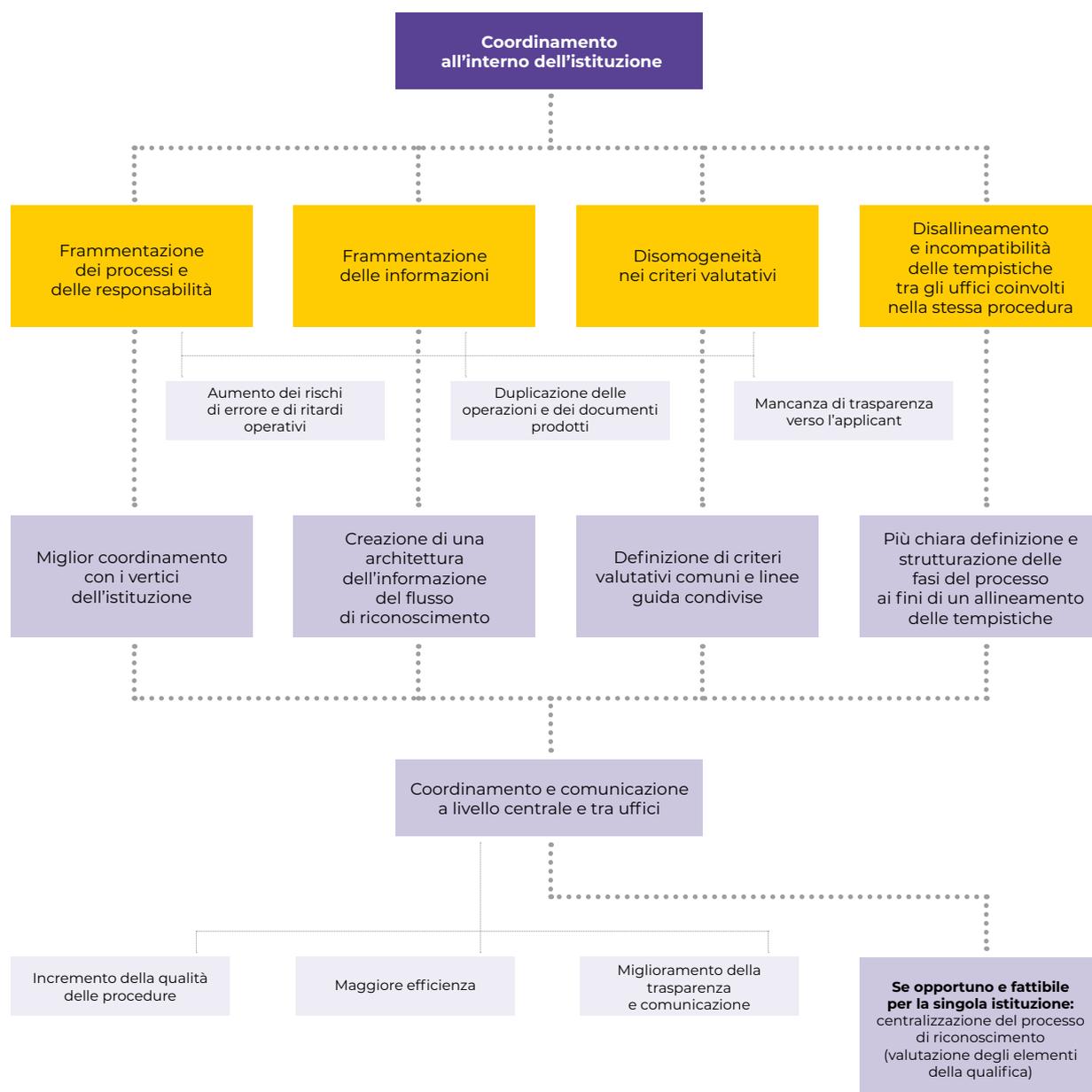


Grafico 5. Coordinamento all'interno dell'istituzione

b. Valutazione del titolo

Un'ulteriore tematica sollevata dalle istituzioni con riferimento alla fase di throughput concerne la valutazione del titolo di studio estero, attività connotata dalle difficoltà intrinseche alla pratica professionale del credential evaluator. Tali difficoltà, se non adeguatamente presidiate da percorsi di formazione continua e specifica, possono tradursi in valutazioni meno solide, disomogeneità nei criteri adottati, un allungamento delle tempistiche necessarie per giungere a una decisione e in generale ad un abbassamento della qualità dell'intero processo di riconoscimento.

Le criticità emerse si articolano in due macroaree, ognuna con delle specifiche sfaccettature significative:

- U** verifica dell'autenticità dei documenti
 - difficoltà specifiche per alcuni Paesi;
 - mancanza di risorse informative adeguate;
 - lunghe tempistiche;
 - necessità di singole azioni ripetitive e a basso valore aggiunto per il personale;

- U** conoscenza dei sistemi educativi esteri
 - complessità e differenze tra i sistemi educativi;
 - difficoltà nel reperimento delle informazioni sui sistemi educativi.

b.a Verifica dell'autenticità dei documenti – Difficoltà specifiche per alcuni Paesi

Una prima criticità incontrata dalle istituzioni italiane riguarda la difficoltà nel verificare l'autenticità delle qualifiche, con particolare riferimento ad alcuni specifici paesi. In diversi elaborati emerge come, per alcuni sistemi educativi, il processo di verifica dell'autenticità sia particolarmente complesso a causa della scarsa reperibilità di informazioni, della mancanza di interlocutori istituzionali affidabili o della non collaborazione delle autorità locali. Di fronte a questi casi, le istituzioni sono spesso costrette a adottare procedure particolari, in attesa di ulteriori verifiche. Una delle citazioni emerse dagli elaborati evidenzia chiaramente che:

per alcuni Paesi [sussiste una] difficoltà nella verifica dell'autenticità del titolo (es.: Iran, diploma scuola secondaria superiore) che obbliga alla validazione con riserva e a un successivo controllo più accurato della documentazione:

sottolineando come tali situazioni non siano eccezionali, ma piuttosto ricorrenti.

b.b Verifica dell'autenticità dei documenti – Mancanza di risorse informative adeguate

In relazione a questa sezione, dagli elaborati emerge che, anche laddove il personale disponga delle competenze necessarie per una corretta valutazione delle qualifiche estere, permane una significativa carenza di risorse informative aggiornate e affidabili a supporto delle attività di verifica dell'autenticità documentale. Si possono pertanto configurare situazioni in cui si determina uno scarto significativo tra il livello di preparazione dei credential evaluator e le risorse effettivamente disponibili per la verifica dei titoli esteri; tale scarto rischia di generare un vuoto operativo, idoneo a incidere in modo rilevante sulla qualità e sull'efficacia complessiva del processo di riconoscimento. Una delle istituzioni partecipanti descrive efficacemente questo divario, affermando che «il personale è formato sulla valutazione della comparabilità del titolo, ma mancano le risorse per accertarsi della sua autenticità». Tale testimonianza evidenzia la necessità non solo di percorsi strutturati di formazione, come evidenziato più avanti, ma anche di strumenti aggiornati e facilmente accessibili a supporto del lavoro quotidiano.

b.c Verifica dell'autenticità dei documenti – Lunghe tempistiche

Un ulteriore elemento di criticità, fortemente connesso con i precedenti, riguarda le lunghe tempistiche talvolta necessarie per ottenere conferma dell'autenticità di un titolo estero. I lunghi tempi di attesa, spesso indipendenti dal lavoro del credential evaluator ed esterni alla singola istituzione, sono sovente causati dall'attesa per ricevere risposte ufficiali da enti ed istituzioni estere o dalla necessità di ottenere particolare documentazione (cartacea o digitale) che può essere difficile da recuperare e presentare per i candidati. Questo problema è sintetizzato da una delle istituzioni in modo emblematico: «Anche i tempi necessari per la verifica della documentazione possono costituire un ulteriore ostacolo».

In tal senso, la lentezza burocratica e le difficoltà logistiche si sommano alle carenze informative, amplificando l'impatto negativo sul flusso di lavoro.

b.d Verifica dell'autenticità dei documenti – Necessità di singole azioni ripetitive e a basso valore aggiunto per il personale

Al peso delle lunghe attese e della scarsità di risorse si aggiunge la necessità di singole azioni ripetitive e a basso valore aggiunto per il personale legate alla verifica dell'autenticità. Tra queste, l'invio continuo di e-mail, la richiesta e conseguente raccolta di documentazione e il monitoraggio delle risposte da parte delle istituzioni estere rappresentano solo alcune delle mansioni che assorbono energia e risorse del personale valutatore. Un'istituzione riassume efficacemente la tematica, affermando che «la verifica dell'autenticità dei titoli di studio richiede un notevole lavoro manuale da parte del personale della Sezione», ponendo l'accento sul dispendio operativo che questo comporta, pur non mettendo in discussione la centralità della verifica dell'autenticità della documentazione sottoposta dagli studenti.

b.e Conoscenza dei sistemi educativi esteri – Complessità e differenze tra i sistemi educativi

Con riferimento alla seconda macroarea, dagli elaborati è emerso come le università abbiano concrete difficoltà significative nel confrontarsi con la complessità e con le differenze tra i sistemi educativi esteri. In particolare, la diversità strutturale tra i molteplici sistemi educativi esistenti e i diversi percorsi formativi propri di alcuni sistemi aggiunge complessità al lavoro del credential evaluator, richiedendo un elevato grado di conoscenza di ciascun sistema educativo estero. Una citazione estratta dagli elaborati descrive bene questa condizione: «uno dei principali ostacoli è la diversità dei sistemi educativi, che rende difficile stabilire corrispondenze univoche tra titoli di studio di Paesi diversi».

b.f Conoscenza dei sistemi educativi esteri – Difficoltà nel reperimento delle informazioni sui sistemi educativi

A rafforzare ulteriormente la criticità legata alla conoscenza dei sistemi formativi esteri è la difficoltà nel reperimento delle informazioni sui sistemi educativi. Quando i dati ufficiali sono parziali, mancanti o non accessibili, risulta arduo elaborare una valutazione solida e accrescere le proprie competenze in materia. Una delle istituzioni dichiara:

La difficoltà di valutare i titoli emerge quando mancano informazioni chiare o quando non sono disponibili tutti i documenti necessari... per esempio, quando non è possibile reperire informazioni specifiche sul singolo titolo di studio o sull'istituzione che lo ha rilasciato.

Questo passaggio mette in luce come la qualità dell'analisi dipenda in larga misura dalla disponibilità di fonti informative affidabili.

b.j Strategie di miglioramento sistemico

Le difficoltà esaminate condividono un'origine comune, ovvero la complessità intrinseca della professione del credential evaluator. Di conseguenza, le soluzioni individuate non sono da intendersi come risposte isolate a singoli problemi, ma piuttosto intendono offrire strumenti concreti per affrontare la complessità esistente in modo più consapevole ed efficace. Si tratta dunque di interventi che mirano ad ampliare le risorse a disposizione dei credential evaluator, rafforzandone la capacità di azione in un contesto che rimarrà, in parte, complesso. Come si vedrà, alcune di queste soluzioni possono essere adottate autonomamente dalle singole istituzioni; altre, invece, richiedono un coordinamento più ampio e condiviso. Partendo proprio dal livello istituzionale, molti partecipanti hanno sottolineato come possibile area di miglioramento l'archiviazione e strutturazione delle risorse. Ciò consentirebbe non solo di ridurre la ripetitività delle attività, ma anche di aumentare progressivamente il livello di conoscenza interna. Alcune istituzioni dichiarano di aver già avviato questo processo, affermando ad esempio quanto segue: «Stiamo lavorando da poco per sistematizzare tutta questa documentazione in maniera più funzionale».

Lo scambio di conoscenze e buone pratiche tra istituzioni e all'interno della comunità professionale, già sperimentato positivamente nel momento di restituzione e validazione del lavoro avvenuto in concomitanza dell'ultima lezione del corso di perfezionamento, è emerso come un'opportunità preziosa per condividere approcci, soluzioni adottate e metodologia di lavoro. In tale ottica, un'istituzione suggerisce:

Una comunità in evoluzione come quella dei credential evaluator potrebbe costituire realmente un plus se si mettessero a fattor comune in modo strutturato le informazioni e le valutazioni che vengono svolte nei singoli Atenei almeno per i casi particolari o poco lineari.

Si conferma, anche dalle testimonianze delle istituzioni, la centralità della comunità professionale quale risorsa imprescindibile per affrontare le sfide che caratterizzano l'attività del *credential evaluator*.

Infine, una delle istanze emerse con maggior forza riguarda la necessità di una formazione continua in materia di credential evaluation. Non si tratta solo di garantire un aggiornamento periodico, ma di costruire un percorso formativo permanente, capace di tenere il passo con l'evoluzione dei contesti educativi internazionali. Le testimonianze raccolte sono concordi: «investire nella formazione continua

del personale contribuirà a migliorare ulteriormente l'efficienza e la qualità del servizio che offriamo agli studenti»; «È fondamentale investire nella formazione continua del personale addetto alla valutazione dei titoli per garantire competenze aggiornate e una gestione efficiente delle pratiche».

Alcune università riportano di aver colmato parzialmente questo bisogno grazie a iniziative come il corso di perfezionamento organizzato da CIMEA:

Prima di adesso, non vi è stata una formazione approfondita e specifica sulla credential evaluation. Gli operatori hanno spesso acquisito formazione sul campo, attraverso la partecipazione a seminari, tra cui quelli proposti anche da CIMEA

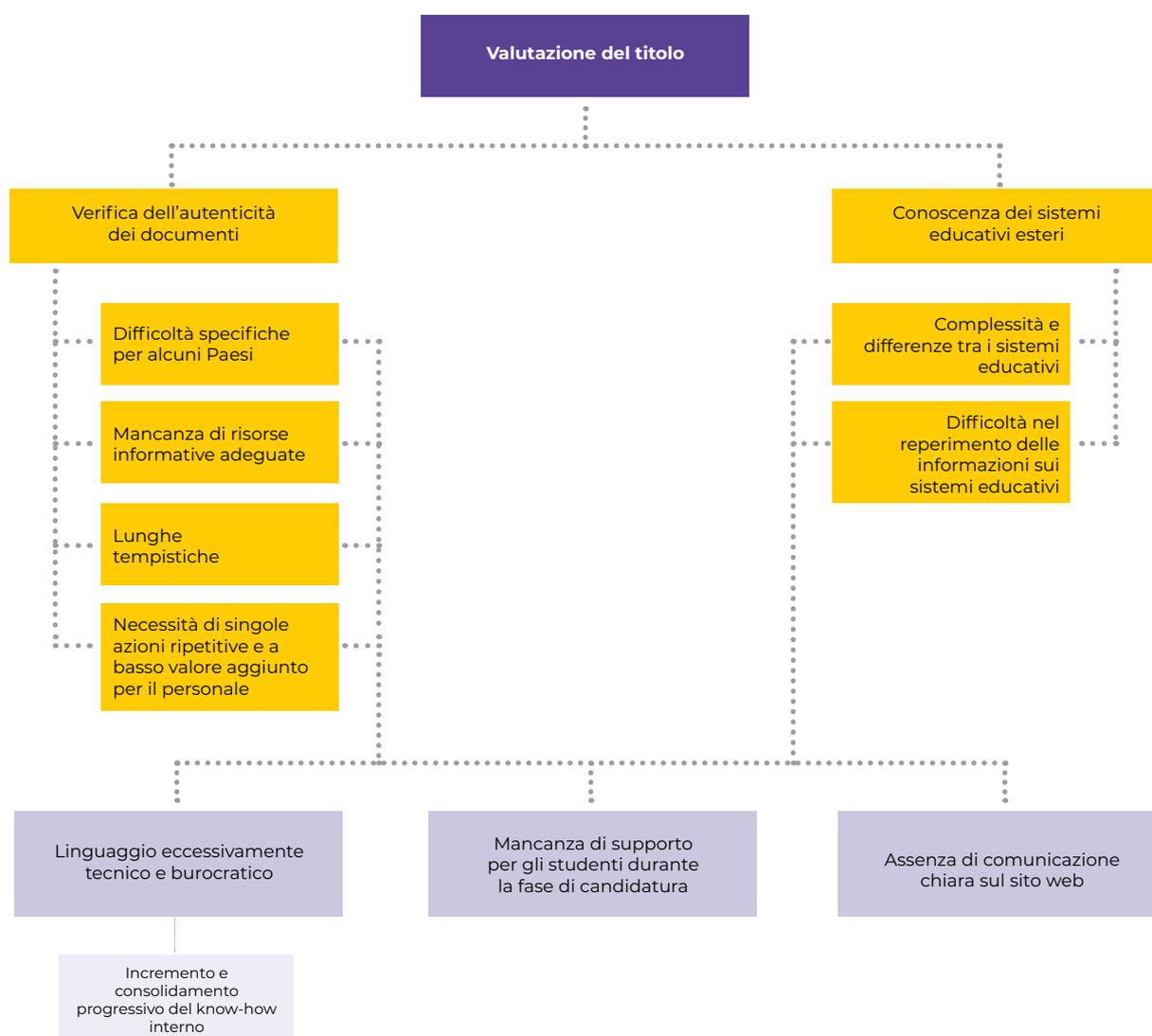


Grafico 6. Valutazione del titolo

c. Interoperabilità tra sistemi digitali

Negli ultimi anni le istituzioni della formazione superiore italiane hanno investito in maniera crescente in strumenti digitali a supporto dei processi di riconoscimento delle qualifiche estere. Tuttavia, la coesistenza di piattaforme sviluppate in contesti diversi (da quelle nazionali, come University, alle soluzioni adottate autonomamente dai singoli atenei e disponibili sul mercato, come DreamApply o Salesforce) ha dato vita a un panorama frammentato e non interoperabile. Questa frammentazione si traduce in un impatto negativo sia sull'efficienza dei processi sia sull'operatività quotidiana dei credential evaluator, anche a fronte di investimenti economici e organizzativi già sostenuti dalle istituzioni. Si segnala infine che il tema era già emerso nella pubblicazione CIMEA ispirata alle riflessioni del Corso di perfezionamento 2023-2024²⁷, a riprova della necessità di ripensare gli strumenti digitali in un'ottica di interoperabilità.

In particolare le principali problematiche emerse sono riconducibili a tre ambiti distinti:

-  attività ripetitive a basso valore aggiunto;
-  dispersione delle informazioni;
-  difficoltà comunicative con il personale IT.

c.a Attività ripetitive a basso valore aggiunto

Una prima manifestazione tangibile di questa mancanza di interoperabilità si concretizza nella presenza di attività ripetitive a basso valore aggiunto nelle operazioni quotidiane. Il personale è spesso costretto a trasferire manualmente documenti e dati tra sistemi differenti, operazioni che sottraggono tempo prezioso e aumentano la probabilità di errore umano quanto più elevato è il numero di richieste che il singolo credential evaluator è chiamato a lavorare.

Come è stato sottolineato da un'istituzione:

A livello informatico [...] il processo è spezzettato tra [...] piattaforme che non comunicano [...] fra loro. Questo non solo comporta uno sforzo triplo per lo studente, a cui è richiesto ogni volta di caricare la stessa documentazione, ma anche per gli operatori che devono verificare la stessa documentazione tre volte.

Per affrontare questo nodo critico, si propone l'avvio di un'analisi completa del flusso di lavoro, dalla fase iniziale di inoltro della domanda da parte dello studente fino alla conclusione del processo con l'immatricolazione dello studente stesso. Questo esercizio di mappatura, pur non traducendosi immediatamente in uno strumento applicativo, rappresenta una base metodologica essenziale per la progettazione di soluzioni digitali realmente funzionali e aderenti alle pratiche quotidiane.

²⁷ Ibid.

c.b Dispersione delle informazioni

Collegata alla questione del paragrafo precedente, è la dispersione delle informazioni, che deriva dalla coesistenza di sistemi non sempre allineati tanto sul piano terminologico quanto su quello strutturale. L'utilizzo di etichette e classificazioni eterogenee complica infatti una visione d'insieme dei dati disponibili, rendendo più difficoltosa la gestione delle pratiche sia a livello operativo che strategico. A tal fine, si evidenzia la necessità di perfezionare l'architettura dell'informazione relativa al processo di riconoscimento. La definizione condivisa delle categorie informative e la loro strutturazione logica rappresentano un passaggio fondamentale per giungere a una governance coerente dei dati e una loro più efficace valorizzazione all'interno delle istituzioni, nonché per una reale interoperabilità tra le soluzioni digitali già esistenti.

c.c Difficoltà comunicative con il personale IT

Le difficoltà operative si riflettono infine anche sul piano delle relazioni interne, in particolare nel dialogo tra il personale delle istituzioni della formazione superiore e rispettivi i fornitori di servizi IT. La complessità delle esigenze legate al riconoscimento dei titoli esteri, spesso molto specifiche e tecnicamente connotate, fatica a tradursi in un linguaggio comprensibile per chi si occupa della progettazione o della manutenzione dei sistemi digitali, fattore che ostacola il processo di innovazione nel miglior interesse delle istituzioni italiane e degli studenti internazionali intenzionati ad iscriversi ai loro corsi. Per ridurre tale divario, è auspicabile una sistematica mappatura dei bisogni e una individuazione delle esigenze interne di tutti gli utenti, al fine di ottenere maggiore chiarezza nella definizione delle esigenze funzionali e agevolare il lavoro dei colleghi IT nella realizzazione di strumenti più allineati alle reali necessità delle istituzioni.

c.d Verso un'infrastruttura digitale integrata

L'interconnessione tra questi tre livelli di criticità suggerisce dunque la necessità di un approccio sistemico. A partire dalle analisi sopra descritte, si delineano due possibili direzioni strategiche capaci di offrire una risposta strutturata al problema: da un lato, la progettazione e implementazione di un unico sistema gestionale in grado di accompagnare l'intero iter di valutazione e riconoscimento del titolo estero *start-to-end*, è stata una proposta avanzata da più istituzioni, che hanno sottolineato che «sarebbe utile avere a disposizione un unico database dal quale poter estrarre gli stessi dati ricercati da parte di ogni ufficio dell'ateneo». Dall'altro lato, una diversa soluzione sarebbe il potenziamento dell'interoperabilità tra le piattaforme già esistenti, per giungere a un «flusso di lavoro continuo che permetta sia ai candidati che al personale universitario di monitorare e gestire le pratiche in tempo reale» in modo più semplice ed efficace.

Qualunque sia la strada intrapresa, l'effetto positivo atteso risulterebbe trasversale e profondo. Entrambe le soluzioni, infatti, garantirebbero una più semplice gestione digitale dei documenti, una progressiva automatizzazione o eliminazione delle attività ripetitive, una riduzione sensibile degli errori operativi e un miglioramento dell'esperienza utente, oltre allo sviluppo di strumenti di monitoraggio più precisi per una migliore gestione dell'intero processo.

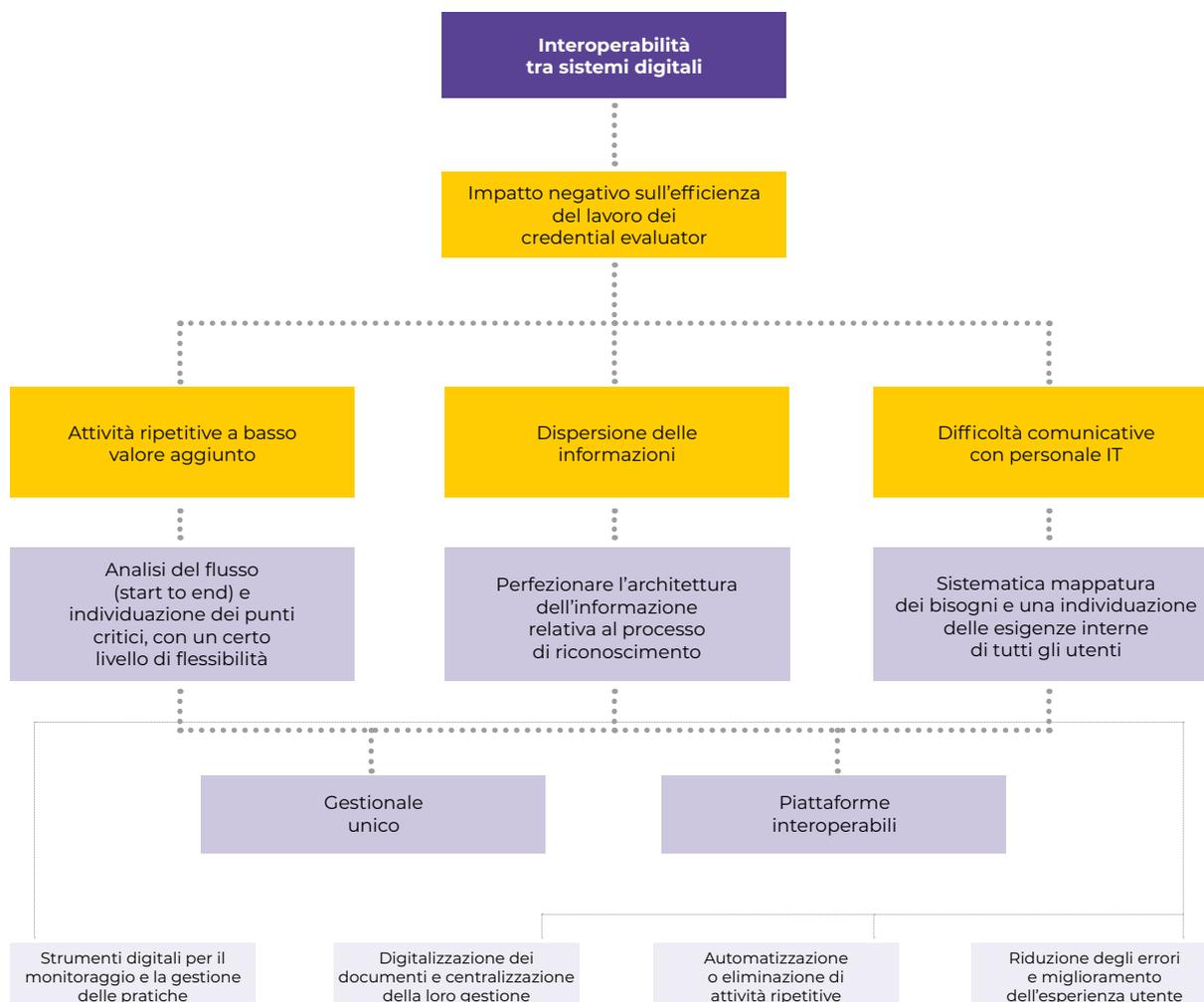


Grafico 7. Interoperabilità tra sistemi digitali

d. Gestione dei dati personali

La gestione dei dati personali degli studenti rappresenta un nodo sempre più cruciale all'interno dei processi di riconoscimento dei titoli esteri. Tale area tematica è emersa con forza all'interno degli elaborati forniti dalle istituzioni, che hanno evidenziato in particolare i seguenti due punti:

- U uso improprio di strumenti di Intelligenza Artificiale;
- U assenza o carenza di formazione sulla gestione dei dati personali.

d.a Uso improprio di strumenti di Intelligenza Artificiale

In merito all'uso improprio di strumenti di Intelligenza Artificiale. È stato rilevato come, in alcuni casi, i dati personali dei candidati vengano inseriti o lavorati tramite strumenti di IA secondo modalità

potenzialmente non conformi ai requisiti del GDPR. Il personale non sempre ha piena consapevolezza delle implicazioni legali e tecniche dell'utilizzo di tali strumenti, né delle corrette modalità d'uso. Le problematiche non si limitano alla sola mancanza di consapevolezza circa il "come" utilizzare lo strumento (attraverso, ad esempio, metodologie di prompting), ma riguardano soprattutto il "cosa", ovvero la comprensione della sensibilità del contenuto trasmesso agli strumenti di IA.

Per far fronte a tale criticità, le istituzioni hanno auspicato con forza l'elaborazione di linee guida istituzionali sull'utilizzo degli strumenti di IA. Tali linee guida dovrebbero essere definite sia a livello interno dalle direzioni delle singole istituzioni, sia a livello centrale dagli organi di governance del sistema della formazione superiore. Oltre a delle chiare indicazioni sull'utilizzo di strumenti di IA, le linee guida dovrebbero sicuramente tenere conto delle raccomandazioni a livello nazionale e del quadro normativo europeo, favorendo il concetto di *AI Literacy* per stimolare un uso responsabile e consapevole della tecnologia nei processi di riconoscimento dei titoli di studio.

d.b Assenza o carenza di formazione sulla gestione dei dati personali

Un ulteriore problema riguarda l'assenza o carenza di formazione sulla gestione dei dati personali. Il personale incaricato dei processi di riconoscimento non riceve un'adeguata preparazione in materia di protezione, trattamento e conservazione dei dati, tantomeno in relazione alle implicazioni connesse all'utilizzo di strumenti digitali o di Intelligenza Artificiale. Tale lacuna formativa condiziona la capacità del personale di gestire i dati in modo conforme alla normativa e secondo criteri di sicurezza e responsabilità.

Per affrontare questa criticità, le istituzioni propongono una formazione in materia di trattamento, protezione e conservazione dei dati personali. La formazione si rende necessaria su tutti e tre gli aspetti menzionati in quanto il trattamento dei dati personali non si esaurisce, dal punto di vista dell'istituzione, al termine del processo di riconoscimento. I dati forniti dai candidati, infatti, vengono archiviati e conservati dalle istituzioni, che ne devono garantire una adeguata protezione, intesa come prevenzione di accessi non autorizzati, uso improprio o perdita di dati, e conservazione che riguarda l'archiviazione sicura e conforme dei dati a lungo termine, anche dopo la conclusione del processo di riconoscimento. Una formazione mirata contribuirebbe anche ad accrescere la consapevolezza del personale sul valore delle informazioni trattate quotidianamente, anche nella logica di un approccio centrato sullo studente, visto come 'proprietario' dei propri dati (student-centred approach e self-sovereignty identity).



Grafico 8. Gestione dei dati personali

e. Gestione del personale

La penultima area tematica associata alla fase di throughput riguarda l'organico delle istituzioni della formazione superiore italiane che si occupano di valutazione delle qualifiche estere: si tratta dell'area tematica denominata gestione del personale. Dagli elaborati forniti dalle istituzioni, il nodo centrale appare essere, più che la mera disponibilità numerica, la gestione del tempo e delle attività dei credential evaluator. Una distribuzione non ottimale dei compiti e una pianificazione poco strutturata finiscono per ridurre l'efficienza del processo di riconoscimento, con un impatto diretto sulle tempistiche e sulla qualità complessiva delle valutazioni.

Tre le criticità principali segnalate con maggiore insistenza dalle istituzioni emergono i seguenti temi:

- U** organico non sufficiente rispetto ai volumi di richieste;
- U** non sufficiente personale distribuito su numerose attività;
- U** mancanza di stabilità del personale dal punto di vista contrattuale/di collaborazione con gli atenei.

e.a Organico non sufficiente rispetto ai volumi di richieste

Una delle criticità più frequentemente evidenziate riguarda il fatto che l'organico non sia sufficiente rispetto ai volumi di richieste. Le istituzioni della formazione superiore italiane hanno sottolineato come il numero delle richieste di riconoscimento sia in costante crescita e come la quantità di personale disponibile risulti non proporzionata ai volumi da gestire.

Numerose citazioni raccolte negli elaborati istituzionali confermano questo squilibrio: «Sperimentiamo

da anni una condizione di sotto organico di personale a fronte di un aumento della mole di lavoro e di una complessità dei casi sempre più elevata»; «Le candidature sono numerose e non vi è il tempo necessario o la forza lavoro necessari»; «Poche persone con un elevato numero di candidature». Tale problematica si intreccia direttamente con l'area tematica relativa all'elevato volume di candidature. Come misura di carattere immediato, le istituzioni propongono l'eventuale aumento del personale dedicato alle attività di valutazione. Tale incremento, se adeguatamente strutturato e dimensionato, rappresenterebbe una risposta concreta alla pressione esercitata dai volumi crescenti di domande, consentendo non solo una maggiore rapidità nella lavorazione delle pratiche, ma anche una più equa ripartizione del carico di lavoro fra il personale coinvolto.

Tuttavia, qualora le azioni suggerite nelle sezioni precedenti e successive del presente documento fossero implementate, in tutto o in misura significativa, l'esigenza di un incremento strutturale del personale potrebbe attenuarsi in modo rilevante, fino a risultare non più necessaria nel medio-lungo periodo.

e.b Personale distribuito su numerose attività

Un elemento di maggiore complessità riguarda non tanto la quantità di personale dedicato alla valutazione dei titoli esteri, quanto piuttosto l'eccessivo impiego delle risorse disponibili su numerose attività che esulano dalla valutazione.

In molti casi, il personale dedicato alla valutazione, i *credential evaluator*, si trova ad operare su un ventaglio molto ampio di mansioni, spesso non direttamente correlate con il riconoscimento delle qualifiche, compito principale di questa figura professionale. Le attività di valutazione vengono frequentemente relegate a momenti "ritagliati" all'interno della giornata lavorativa, portando a una seria difficoltà nell'organizzazione del lavoro e a una sensibile riduzione della qualità complessiva del servizio offerto.

La soluzione proposta e ritenuta fondamentale per un miglioramento duraturo e sostenibile nel tempo consiste nel riconoscimento della professionalità del *credential evaluator* e delle sue mansioni. Una chiara definizione e valorizzazione del ruolo del valutatore, con il riconoscimento delle relative competenze, responsabilità e specificità operative, costituirebbe un passaggio cruciale per migliorare la gestione del personale e rafforzare la qualità del processo in modo sistemico, anziché tramite un mero incremento quantitativo degli organici.

e.c Instabilità contrattuale del personale valutatore e dei rapporti di collaborazione con gli atenei

L'ultima criticità emersa concerne l'instabilità contrattuale del personale valutatore e, più in generale, la precarietà dei rapporti di collaborazione con gli atenei. Questa condizione comporta da una parte una forte incertezza per i *credential evaluator* e dall'altra è segnale di una visione strategica di breve periodo da parte delle istituzioni della formazione superiore italiane.

Per superare questa condizione di instabilità e favorire un'azione più incisiva, le istituzioni auspicano il raggiungimento di una pianificazione di medio-lungo periodo sulle attività e sul personale necessario per farvi fronte. L'adozione di una tale visione strategica consentirebbe di garantire la continuità e la stabilità del personale valutatore e allo stesso tempo permetterebbe alle istituzioni di avere una chiara idea del personale necessario per svolgere e portare a termine tutte le diverse mansioni, sia in termini di richieste di riconoscimento che di eventuali attività parallele.



Grafico 9. Gestione del personale

f. Coordinamento tra le istituzioni e gli attori esterni

Il tema del coordinamento tra le istituzioni e gli attori esterni costituisce un ultimo nodo complesso e strategico per l'efficace funzionamento delle procedure adottate all'interno del sistema italiano della formazione superiore. Tale complessità deriva dalla pluralità e dalla diversità degli attori istituzionali coinvolti: accanto agli atenei e agli studenti si collocano infatti ministeri con competenze distinte e complementari, quali il MUR, il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI), in particolare attraverso le rappresentanze diplomatiche impegnate nella gestione dei visti, nonché il Ministero dell'Interno. A tali attori si affianca infine il CIMEA che, nel suo ruolo di centro ENIC-NARIC italiano, fornisce alle istituzioni supporto tecnico mediante attività di valutazione e comparabilità delle qualifiche estere.

Il coordinamento le diverse componenti istituzionali rappresenta come una funzione strategica imprescindibile per il corretto funzionamento del sistema della formazione superiore italiano. Ogni anno viene predisposta una circolare (*Procedure per l'ingresso, il soggiorno, l'immatricolazione degli*

studenti internazionali e il relativo riconoscimento dei titoli, per i corsi della formazione superiore in Italia)²⁸ come cornice operativa unitaria e per favorire una maggiore armonizzazione procedurale. Nonostante gli sforzi di coordinamento, sono emerse delle aree di miglioramento.

f.a Coordinamento in merito alle tempistiche

Una delle difficoltà segnalate riguarda le tempistiche, che si articolano in due dimensioni distinte ma interconnesse. La prima concerne i tempi di risposta da parte degli altri attori coinvolti nel processo (ad esempio rappresentanze diplomatiche o questure) alle richieste di informazione da parte degli atenei italiani in merito a specifici candidati, nonché nel rilascio di documentazione necessaria per gli studenti internazionali per l'ingresso o il soggiorno in Italia. Come viene sottolineato da un'istituzione: «La difficoltà è legata prevalentemente ai tempi di risposta alle richieste che talvolta sono lunghi e, con risposte talvolta non esaustive».

Il secondo piano riguarda in senso più ampio il coordinamento delle tempistiche a livello sistemico, ossia la difficoltà di allineare le diverse fasi procedurali portate avanti parallelamente dalle istituzioni coinvolte. Un caso esemplare di tale disallineamento è rappresentato dalla non coincidenza tra i tempi necessari per il rilascio dei visti e quelli previsti per la pre-accettazione o la pre-immatricolazione degli studenti internazionali.

f.b Strumenti digitali per il dialogo tra le amministrazioni coinvolte nel processo

Un'ulteriore criticità è stata individuata negli strumenti digitali predisposti per favorire l'integrazione tra le varie fasi e i diversi soggetti del processo. In particolare, la piattaforma University, pur rappresentando il principale canale istituzionale per la gestione delle procedure, viene talvolta percepita come eccessivamente rigida, rivelandosi non sempre adeguata alle esigenze concrete degli atenei, che si trovano così a dover modulare le proprie prassi entro vincoli dettati dalla piattaforma che non sempre corrispondono ai flussi di lavoro reali.

f.c Una sfida sistemica: il ruolo delle istituzioni nella ricerca di soluzioni condivise

A differenza di altri ambiti analizzati, questa area tematica non consente di individuare soluzioni puntuali per ciascuna criticità emersa, né tali soluzioni potrebbero essere realisticamente adottate in maniera autonoma dalle singole istituzioni. La natura sistemica della sfida implica, infatti, la necessità di un coordinamento altrettanto sistemico, che coinvolga in modo strutturato tutti gli attori istituzionali. In tale prospettiva, il primo passo auspicabile consiste nell'avvio di un dialogo più serrato e continuativo, finalizzato a una maggiore comprensione reciproca delle esigenze e delle criticità riscontrate da ciascun soggetto coinvolto.

²⁸ Ministero dell'università e della ricerca, *Procedure per l'ingresso, il soggiorno, l'immatricolazione degli studenti internazionali e il relativo riconoscimento dei titoli, per i corsi della formazione superiore in Italia*. Disponibile sul sito University: <https://www.university.it/studenti-stranieri> [ultimo accesso 10 novembre 2025].

Le istituzioni della formazione superiore, da parte loro, possono contribuire a questo processo attraverso una riflessione condivisa a livello di comunità professionale, volta a identificare priorità e istanze comuni da presentare con chiarezza nei tavoli di confronto interistituzionali.

L'intero percorso formativo promosso dal Corso di perfezionamento per *credential evaluator*, i momenti di confronto in presenza e il presente lavoro di sintesi e restituzione si propongono, in quest'ottica, come un contributo alla costruzione di una cultura del coordinamento più consapevole e orientata all'efficacia, nell'interesse dell'intero sistema della formazione superiore italiana.

3. Aree tematiche della fase di output

Nella presente sezione verranno infine descritte le principali aree tematiche emerse dall'analisi degli elaborati proprie della fase di output.

a. Trasparenza e comunicazione efficiente ed efficace con gli studenti

Conclusa l'analisi delle tematiche emerse come rilevanti in fase di *throughput*, il testo volge ora l'attenzione dell'ultima fase del processo di riconoscimento, quella di *output*.

Il tema della trasparenza e della comunicazione efficiente ed efficace con gli studenti costituisce un asse trasversale e strategico che attraversa l'intero processo di riconoscimento nelle istituzioni italiane della formazione superiore. Questa dimensione, emersa con particolare evidenza nella fase di *input*, si conferma centrale anche nella fase di *output*.

Due sono gli ambiti critici che il confronto con le istituzioni ha consentito di mettere in particolare evidenza nella fase di *output*, e precisamente:

-  procedura di appello non sufficientemente strutturata;
-  difficoltà nella comunicazione delle ragioni di un diniego al riconoscimento.

a.a Procedura di appello non sufficientemente strutturata

Il primo nodo problematico evidenziato riguarda il non soddisfacente grado di strutturazione delle procedure di appello nelle istituzioni della formazione superiore che consentano agli studenti di manifestare in modo istituzionalizzato il proprio dissenso rispetto all'esito del processo valutativo. Come è stato sottolineato: «In caso di ricorso per una valutazione negativa, non è chiaramente delineato un iter di contestazione».

Il miglioramento dell'efficacia della procedura di appello non rappresenta soltanto un ulteriore

adeguamento ai principi della *Convenzione di Lisbona*, che valorizza la possibilità per il richiedente di contestare decisioni ritenute non corrette, ma assume anche un valore di garanzia per le stesse istituzioni, che possono così attuare una gestione di eventuali reclami o contenziosi tramite solide procedure interne. A tal fine, è stata indicata come soluzione auspicabile il rafforzamento della procedura di appello, preferibilmente integrata nella piattaforma digitale utilizzata per la gestione delle richieste, in modo da assicurare a tutti gli attori coinvolti (studenti, credential evaluator ed eventuali loro referenti all'interno dell'istituzione) un'esperienza coerente, fluida e tracciabile.

a.b Difficoltà nella comunicazione delle ragioni di un diniego al riconoscimento

Il secondo aspetto critico individuato concerne le difficoltà nella comunicazione delle ragioni che motivano un eventuale diniego al riconoscimento. La mancata chiarezza o l'insufficienza informativa nella motivazione del diniego può generare confusione e alimentare malintesi tra studenti e istituzioni. Per affrontare tale criticità, è stato raccomandato un duplice intervento: da un lato, l'incremento della trasparenza attraverso una comunicazione esplicita e dettagliata delle motivazioni del diniego; dall'altro, la creazione di un database degli esiti valutativi, utile sia per garantire maggiore coerenza interna nei processi decisionali, sia per dotare i credential evaluator di strumenti che conferiscano maggiore solidità e legittimità alle loro comunicazioni tramite il paragone con precedenti valutazioni analoghe.

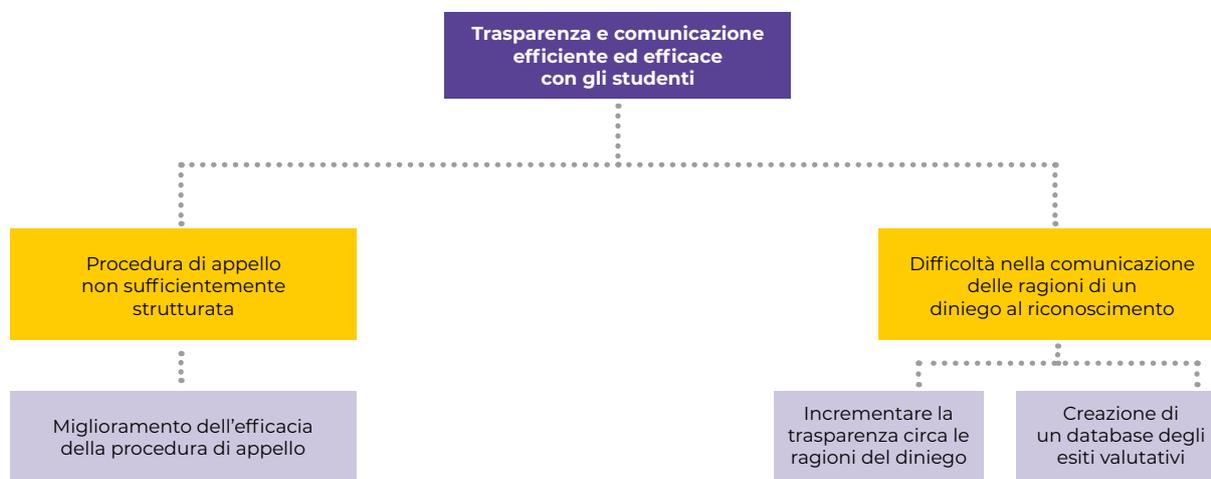


Grafico 10. *Trasparenza e comunicazione efficiente ed efficace con gli studenti*

Con questo paragrafo si conclude la panoramica delle principali sfide e opportunità riscontrate lungo le diverse fasi del processo di riconoscimento. Le riflessioni emerse, frutto del lavoro congiunto di 25 istituzioni della formazione superiore coordinate da CIMEA, non intendono essere esaustive rispetto all'intera varietà di criticità e possibili soluzioni esistenti, ma offrono comunque un quadro ampio e rappresentativo delle tematiche più ricorrenti in quest'ambito. Viene di seguito riportata una tabella riassuntiva delle aree di miglioramento emerse, fondamento della sezione finale di questo documento.

INPUT	
Numero di candidature	<ul style="list-style-type: none"> • Anticipazione dei bandi interni • Anticipazione dei decreti ministeriali per gli accessi programmati • Anticipazione della circolare ministeriale • Introduzione di un contributo per la valutazione • Innalzamento dei requisiti minimi di ammissione • Maggior coordinamento con le rappresentanze diplomatiche
Trasparenza e comunicazione efficace ed efficiente con gli studenti	<ul style="list-style-type: none"> • Linguaggio semplificato • Comunità di pratica dei credential evaluator per il confronto sulle soluzioni adottate • Ripensamento della struttura e del contenuto del sito
THROUGHPUT	
Coordinamento all'interno dell'istituzione	<ul style="list-style-type: none"> • Coordinamento con i vertici dell'istituzione • Creazione di una architettura dell'informazione nel flusso di riconoscimento • Definizione di criteri valutativi comuni e linee guida condivise • Più chiara definizione e strutturazione delle fasi del processo per un allineamento delle tempistiche
Valutazione del titolo	<ul style="list-style-type: none"> • Archiviazione e strutturazione delle risorse • Scambio di conoscenze e buone pratiche • Formazione continua
Interoperabilità tra sistemi digitali	<ul style="list-style-type: none"> • Analisi del flusso e individuazione dei punti critici • Perfezionamento dell'architettura dell'informazione • Sistematica mappatura dei bisogni e individuazione delle esigenze interne di tutti gli utenti
Gestione dei dati personali	<ul style="list-style-type: none"> • Linee guida istituzionali sull'utilizzo degli strumenti di IA • Formazione in materia di trattamento, protezione e conservazione dei dati
Gestione del personale	<ul style="list-style-type: none"> • Riconoscimento della professionalità del credential evaluator e delle sue mansioni • Pianificazione di medio-lungo periodo sulle attività e sul personale necessario • Eventuale aumento di personale
OUTPUT	
Trasparenza e comunicazione efficace ed efficiente con gli studenti	<ul style="list-style-type: none"> • Miglioramento dell'efficacia della procedura di appello • Incremento della trasparenza delle procedure di diniego • Creazione di database degli esiti valutativi

Tabella 2. Visione sintetica delle aree tematiche emerse e delle rispettive aree di miglioramento dei processi di riconoscimento dei titoli di studio esteri proposte nell'ambito del project work relativamente alle fasi di input, throughput e output.

CAPITOLO 5

Prospettive e linee di azione

Luca Ferranti, Matteo Testa



Il presente capitolo restituisce le principali evidenze emerse dai lavori collegati al project work. In primo luogo vengono discussi i risultati dell'analisi degli elaborati delle istituzioni, presentati nel capitolo precedente. Successivamente si dà conto delle possibili linee di azione, definite sulla base dell'analisi e del confronto con le istituzioni nel workshop conclusivo dell'11 aprile 2025. La solidità di queste proposte risiede nel metodo che le ha generate: un percorso strutturato, sviluppato nell'arco di diversi mesi e arricchito dal contributo attivo dei rappresentanti di 25 istituzioni della formazione superiore.

5.1. Analisi dei risultati

Luca Ferranti, Matteo Testa

Le singole tematiche emerse dall'analisi degli elaborati come descritte nel dettaglio nel capitolo 4, possono essere sinteticamente ricondotte a due macro-direttrici di particolare rilievo. La prima riguarda la gestione del personale e dei processi interni alle istituzioni, mentre la seconda concerne l'interazione con lo studente e il rispetto della normativa da parte delle istituzioni della formazione superiore italiana. I paragrafi che seguono ne sintetizzano i principali elementi.

1. Gestione del personale e dei processi delle istituzioni

Le principali sfide emerse in quest'ambito riguardano in primo luogo la frammentazione dei processi e degli strumenti impiegati, che rende meno fluido e omogeneo il lavoro delle istituzioni. A ciò si aggiunge un livello di conoscenze non sempre adeguato rispetto alla complessità delle valutazioni richieste. Infine, si riscontra una chiarezza limitata sul ruolo e la professionalità del credential evaluator, con effetti sulla definizione delle responsabilità e sull'efficienza complessiva delle attività. Questi elementi vengono descritti più nel dettaglio di seguito.

a. Processi e strumenti

Si rileva anzitutto un certo grado di frammentazione dei processi di riconoscimento e degli strumenti adottati. Questa si manifesta, da un lato, nella scarsa linearità dei procedimenti interni alle istituzioni, come evidenziato nell'area tematica "Coordinamento all'interno dell'istituzione". Dall'altro, riguarda le interazioni tra le istituzioni della formazione superiore e gli attori esterni coinvolti nel riconoscimento, tema affrontato nell'area "Coordinamento tra l'istituzione e gli attori esterni". La frammentazione non si limita però al coordinamento, investendo anche gli strumenti digitali, spesso eterogenei, poco integrati e variabili a seconda della fase del processo di riconoscimento (cfr. area tematica "Interoperabilità tra sistemi digitali"). Da questa situazione derivano difficoltà nella gestione delle tempistiche delle candidature, problematiche di coerenza nelle valutazioni e la generazione di attività ripetitive a basso valore aggiunto, con un conseguente incremento del margine di errore umano.

b. Conoscenze

Dall'analisi emerge inoltre l'esigenza, da parte dei credential evaluator, di una formazione continua su due fronti principali. Da un lato, l'aggiornamento tecnico legato alla valutazione delle qualifiche, ambito in cui l'ampliamento delle conoscenze sui sistemi educativi esteri e sui metodi di verifica rappresenta una necessità costante (cfr. area tematica "Valutazione del titolo"). Dall'altro, si sottolinea la necessità di una maggiore consapevolezza riguardo ai temi della tutela dei dati personali degli studenti, che richiedono attenzione crescente e competenze specifiche (cfr. area tematica "Gestione dei dati personali").

c. Ruolo e professionalità del credential evaluator

Si registra infine una limitata consapevolezza, da parte di un numero significativo di figure dirigenziali delle stesse istituzioni della formazione superiore, del ruolo e della professionalità del credential evaluator, nonostante la loro formale definizione nella prassi di riferimento UNI PdR 120:2021. Questa mancanza di riconoscimento si riflette nella frammentazione dei processi già richiamata: in assenza di un'integrazione chiara delle attività del credential evaluator in un processo unitario, esse rischiano di essere gestite in modo non uniforme e inserite in modo frammentato in altre procedure istituzionali più consolidate. Se questo quadro risulta con sufficiente evidenza dagli elaborati, resta da approfondire se tale deficit di consapevolezza possa contribuire anche alle problematiche rilevate nell'area tematica "Gestione del personale", in relazione all'organico e alle forme contrattuali adottate.

2. Interazione con lo studente e osservanza della normativa

La normativa nazionale e internazionale definisce principi fondamentali che le istituzioni sono tenute a rispettare nelle procedure di riconoscimento, a garanzia e tutela dello studente internazionale. In questo quadro, la *Convenzione di Lisbona* del 1997 rappresenta la pietra angolare in materia di riconoscimento, mentre il regolamento GDPR costituisce un riferimento imprescindibile per la protezione dei dati personali. Proprio gli aspetti legati a questi temi rappresentano uno dei principali elementi emersi

dall'analisi degli elaborati. In particolare, l'attenzione si concentra su tre profili: la trasparenza delle procedure di riconoscimento, la loro coerenza e la tutela dei dati personali dei candidati.

a. Trasparenza delle procedure di riconoscimento

L'analisi pone in risalto l'importanza della trasparenza nelle fasi iniziali (*input*) e finali (*output*) della procedura di riconoscimento, come evidenziato nelle aree tematiche "Trasparenza e comunicazione efficiente ed efficace con gli studenti". La chiarezza delle informazioni fornite agli applicant non rappresenta soltanto un dovere delle istituzioni a tutela degli studenti internazionali, ma costituisce anche un fattore di efficienza interna. Una comunicazione più lineare e comprensibile riduce infatti il numero di richieste di chiarimento, liberando risorse e semplificando l'operatività, con beneficio per tutte le parti coinvolte.

b. Coerenza delle procedure di riconoscimento e dei loro esiti

Un ulteriore tema rilevante riguarda la coerenza degli esiti valutativi. Dall'area tematica "Coordinamento all'interno dell'istituzione" emerge la necessità di una migliore strutturazione dei processi, affinché le decisioni finali non rischino di essere in taluni casi contraddittorie tra loro. La definizione di procedure chiare e integrate non è cruciale soltanto per garantire l'efficienza del flusso di lavoro, come sottolineato nel paragrafo 1 di questo capitolo, ma anche per assicurare uniformità nei risultati, rafforzando così l'affidabilità complessiva delle procedure di riconoscimento, tutelando peraltro la stessa da possibili ricorsi in appello per valutazioni incongruenti.

c. Tutela dei dati personali dei candidati

Un ultimo ambito emerso riguarda la necessità di rafforzare la tutela dei dati personali degli studenti internazionali. Le istituzioni sono chiamate ad adottare tutte le cautele necessarie per garantire la protezione delle informazioni sensibili, sia nell'utilizzo di strumenti di intelligenza artificiale integrati nei flussi di lavoro, sia nei canali di comunicazione con gli studenti. A ciò si aggiunge l'esigenza di una formazione trasversale, che coinvolga tutte le figure chiamate a interagire con gli studenti, così da assicurare un approccio uniforme e consapevole al trattamento dei dati.

5.2. Possibili linee di azione

Luca Ferranti, Matteo Testa

Si procede di seguito con la presentazione delle possibili linee di azione individuate a partire dalle principali sfide appena analizzate. Tali linee di azione vengono presentate su tre livelli: istituzionale, comunità professionale e nazionale.

1. Livello istituzionale

A livello istituzionale emergono alcune priorità trasversali, che investono tanto l'assetto organizzativo quanto le competenze e gli strumenti a disposizione delle strutture preposte al riconoscimento. Le linee di azione individuate si articolano in quattro ambiti principali: gestione dei processi, gestione del personale, formazione interna e definizione di policy valutative coerenti e rispettose della tutela dei dati personali.

a. Gestione dei processi

La principale tematica individuata a livello istituzionale riguarda il fatto che il riconoscimento delle qualifiche estere non viene considerato (né, di conseguenza, gestito) come un processo unitario. Questa frammentazione costituisce la vera sfida, poiché ostacola una visione complessiva e coordinata delle attività e limita l'efficacia delle procedure adottate. Proprio da tale constatazione si sviluppano le linee di azione proposte: in primo luogo, risulta prioritario identificare con chiarezza l'attuale flusso di lavoro del processo di riconoscimento di una qualifica estera, così da renderne evidente l'articolazione, gli

attori coinvolti e gli snodi cruciali; successivamente, individuare i punti di inefficienza che ne rallentano o ne compromettono la gestione, con particolare attenzione sia alla duplicazione delle attività o sia ai vuoti procedurali causati da un'eccessiva frammentazione; infine, intervenire su tali inefficienze mediante decisioni procedurali condivise o attraverso l'introduzione o eventuale adeguamento di strumenti informatici, che possano rispondere alle esigenze del processo e semplificare la gestione operativa. In questo modo, il processo nel suo complesso potrebbe essere gestito secondo a una logica unitaria, capace di assicurare maggiore coerenza interna e di aumentare la trasparenza nei confronti degli studenti internazionali.

b. Gestione del personale

Una volta che i processi sono stati chiariti e ottimizzati in una prospettiva unitaria, diventa possibile individuare in maniera precisa e definita le mansioni e i compiti propri della professione del credential evaluator; conseguentemente si può procedere a una distribuzione più efficace delle risorse umane lungo le diverse fasi del processo di riconoscimento. L'allocazione del personale può così riflettere i bisogni di ciascuna fase del processo e può essere calibrata in maniera più strutturata, coinvolgendo non soltanto i credential evaluator ma anche il corpo docente e il personale amministrativo, in un'ottica di armonizzazione e allineamento procedurale.

c. Formazione interna

Una linea di azione concreta e sottolineata a più riprese dalle istituzioni della formazione superiore italiana riguarda la formazione interna, che dovrebbe avere due caratteristiche principali: essere continuativa nel tempo e riguardare sia gli aspetti propri della credential evaluation sia le competenze trasversali necessarie. Tale formazione, infatti, dovrebbe includere il rafforzamento delle conoscenze riguardanti, ad esempio, la normativa nazionale in materia di riconoscimento dei titoli, sui framework di riferimento internazionali, sui sistemi educativi esteri, sulla comprensione ed applicazione delle proprie policy valutative; allo stesso tempo, anche la formazione sul trattamento dei dati personali (cfr. punto successivo) e sulle nuove competenze richieste al credential evaluator, ad esempio quelle inerenti agli strumenti digitali e all'intelligenza artificiale.

d. Coerenza, trasparenza e affidabilità delle policy valutative e tutela dei dati personali

Alla luce delle principali evidenze emerse, si propone di attuare azioni mirate a incrementare la coerenza, la trasparenza e l'affidabilità delle policy valutative delle istituzioni della formazione superiore italiane, in linea con i principi enunciati nella *Convenzione di Lisbona*. Allo stesso tempo, si propone anche di garantire una maggiore tutela dei dati personali degli studenti internazionali ai sensi del GDPR, a beneficio sia degli studenti e a tutela della stessa istituzione. Tali obiettivi di conformità alla *Convenzione* e di aderenza alla normativa vigente dovranno orientare anche lo sviluppo di eventuali strumenti digitali, progettati per rispettare questi principi e per assicurare una gestione dei dati il più possibile chiara e trasparente.

2. Livello di comunità professionale

A livello di comunità professionale emergono priorità legate alla costruzione di uno spazio strutturato di confronto e di rappresentanza, capace di dare voce ai bisogni condivisi dei credential evaluator. Le linee di azione individuate si concentrano in particolare sull'emersione e la rappresentanza dei bisogni comuni a livello nazionale, sul rafforzamento mirato della formazione e sulla sistematizzazione dello scambio di buone pratiche tra le istituzioni della formazione superiore italiane.

a. Identificazione dei bisogni comuni e loro rappresentanza a livello nazionale

All'interno della comunità professionale diventa possibile individuare in maniera sistematica i bisogni comuni, portandoli a emersione attraverso processi di confronto e condivisione. Tale lavoro collettivo rafforzerebbe la coesione tra i credential evaluator delle istituzioni della formazione superiore italiane, consentendo allo stesso tempo di definire priorità da tradurre in istanze da affrontare a livello nazionale. Un esempio concreto di bisogno comune, già individuato nell'ambito dei lavori che hanno portato a questa pubblicazione, riguarda la necessità di intraprendere azioni a supporto del riconoscimento formale e strategico della figura del credential evaluator nelle politiche di sistema della formazione superiore italiana. Tali azioni si pongono l'obiettivo di contribuire alla legittimazione della figura all'interno del sistema universitario, aumentando la consapevolezza degli organi delle istituzioni in merito alle funzioni e responsabilità del credential evaluator.

b. Formazione

Il tema della formazione si conferma un aspetto centrale, in quanto emerge come possibile linea di azione sia a livello istituzionale sia a livello di comunità professionale. Quest'ultima, in particolare, rappresenta lo spazio privilegiato non solo per consolidare le competenze tecniche del credential evaluator nelle aree di maggiore complessità, ma anche per affrontare le nuove sfide che stanno ridefinendo la pratica della credential evaluation. In tale prospettiva, un'attenzione specifica va rivolta alle competenze digitali e all'uso critico e consapevole degli strumenti di intelligenza artificiale applicati ai processi valutativi, già individuati dall'analisi come ambiti prioritari di aggiornamento. Attraverso la promozione di momenti formativi dedicati al personale delle istituzioni della formazione superiore italiane, la comunità professionale può rafforzare ulteriormente il proprio ruolo quale luogo di riferimento per preparare i credential evaluator ad affrontare contesti complessi e in costante evoluzione.

c. Scambio di buone pratiche

Durante il corso di perfezionamento si è già sperimentata con successo la condivisione di buone pratiche tra istituzioni, a conferma del valore che tali momenti possono assumere per l'intera comunità professionale. La possibilità di confrontarsi su soluzioni adottate da diversi atenei per affrontare sfide comuni si configura a pieno titolo come uno strumento strategico per sostenere l'aggiornamento continuo e rafforzare le competenze tecniche e operative dei credential evaluator delle istituzioni della formazione superiore italiane coinvolti nei processi di riconoscimento.

Il valore di tali scambi risiede nella condivisione di esperienze concrete e di successo (legate alla strutturazione dei processi, alla comunicazione con gli studenti, alle modalità di salvataggio e archiviazione delle informazioni, etc.), consentendo di analizzare approcci già sperimentati e di verificarne l'efficacia in contesti differenti. In questo modo, una soluzione adottata con successo da un ateneo può trasformarsi in patrimonio condiviso e ispirare interventi migliorativi altrove, favorendo eventualmente la convergenza verso modelli organizzativi più efficaci.

3. Livello nazionale

A livello nazionale le principali raccomandazioni riguardano il funzionamento complessivo del sistema di riconoscimento, inteso come insieme coordinato di attori, procedure e strumenti. In questa prospettiva assumono particolare rilievo, da un lato, il rafforzamento del dialogo interistituzionale e, dall'altro, il consolidamento e l'armonizzazione delle infrastrutture informatiche a supporto dei processi decisionali.

a. Dialogo e confronto

Il processo di valutazione dei titoli esteri e di ammissione degli studenti internazionali alla formazione superiore è complesso e vede la partecipazione di molteplici attori, tra cui si evidenziano come principali il MUR, il MAECI, il Ministero dell'Interno, CIMEA e le istituzioni della formazione superiore. Non potendo un singolo attore affrontare autonomamente le complesse sfide evidenziate nel capitolo precedente alla loro radice, è emerso come auspicabile un continuo dialogo tra i vari attori coinvolti, al fine di garantire l'efficacia e l'efficienza dell'intero sistema.

Un aspetto di particolare rilevanza è la gestione delle tempistiche tra i diversi attori coinvolti. Un loro allineamento efficace favorisce una gestione ottimale dei flussi, consentendo un processo fluido e coordinato che agevola l'accesso degli studenti internazionali ai percorsi formativi, con tempi di attesa minori e un inferiore rischio per gli studenti di vedere la propria richiesta di riconoscimento interrotta a causa di ostacoli procedurali. Tuttavia, come evidenziato nel capitolo precedente, questo allineamento non sempre si realizza pienamente, generando alcune criticità nella gestione del sistema.

b. Consolidamento e armonizzazione degli strumenti informatici

Il consolidamento e l'armonizzazione degli strumenti informatici disponibili rappresentano un ultimo passo cruciale per il rafforzamento dell'intero sistema. Si sottolinea in particolare l'importanza di portare a completamento le iniziative positive già avviate, nonché di lavorare sull'integrazione tra i vari strumenti utilizzati dalle istituzioni nazionali al fine di una loro reale interoperabilità.

Questo processo di consolidamento e armonizzazione non solo migliorerebbe la gestione dei dati e l'efficienza operativa, ma consentirebbe anche di semplificare il flusso di informazioni tra le diverse autorità competenti e persino all'interno delle singole istituzioni. Come sottolineato in precedenza,

ne conseguirebbero notevoli vantaggi anche a livello operativo, tra cui una riduzione degli errori, un'accelerazione dei tempi di risposta e un miglioramento complessivo dell'esperienza di tutti gli utenti coinvolti.

Infine, è chiaramente importante ribadire che i diversi elementi richiamati in queste raccomandazioni risultano strettamente intrecciati tra loro e dovrebbero, per questo, essere affrontati in modo coordinato e sistemico. Adottare uno sguardo integrato può infatti facilitare una gestione del riconoscimento delle qualifiche come processo unitario, che coinvolge una pluralità di soggetti e richiede coerenza, comunicazione e responsabilità condivisa.

CAPITOLO 6

Conclusioni

Chiara Finocchietti, Serena Spitalieri



Nel presente capitolo conclusivo vengono ripercorsi sinteticamente i principali aspetti emersi nella pubblicazione, mettendo in luce come i risultati dell'analisi e della relativa discussione possano costituire un primo spunto di riflessione rispetto alla necessità di un approfondimento sui processi di riconoscimento accademico adottati dalle istituzioni della formazione superiore italiane, nonché sugli strumenti digitali attualmente disponibili a tale scopo.

L'analisi condotta nel volume ha contribuito a colmare un vuoto di riflessione e di sistematizzazione in un ambito ancora poco esplorato nel panorama universitario italiano, nonostante un'esigenza sempre più tangibile e concreta. Il percorso di lavoro, sviluppato attraverso un approccio partecipativo che ha coinvolto rappresentanti di 25 istituzioni della formazione superiore italiane, ha consentito di integrare prospettive diverse, rafforzando la solidità delle evidenze raccolte e garantendo una maggiore aderenza dei risultati alle pratiche reali e ai bisogni espressi dagli attori coinvolti.

Nel tracciare un quadro complessivo dell'esistente, individuando ricorrenze, punti di forza e criticità sistemiche, il lavoro ha inteso non solo restituire una fotografia aggiornata del settore, ma anche delineare alcune possibili linee di intervento. Queste indicazioni mirano a suggerire direzioni concrete per potenziare l'efficacia e la coerenza dell'intero processo di riconoscimento, aprendo la strada a ulteriori approfondimenti e sviluppi concreti.

L'analisi svolta sulla base degli elaborati redatti dalle 25 istituzioni coinvolte e dei contenuti dei workshop di avvio e conclusione ha restituito una visione sintetica dei processi di riconoscimento accademico, strutturati lungo le tre fasi di input, throughput e output, e ha permesso di individuare nove aree tematiche di particolare rilevanza. La fase di input ha evidenziato aspetti legati ai volumi di candidature e alla necessità di garantire una comunicazione trasparente, chiara e tempestiva agli studenti. Nella fase di throughput l'attenzione si è concentrata sul coordinamento interno, la valutazione del titolo, l'interoperabilità dei sistemi digitali, la gestione dei dati personali, le risorse umane e il dialogo con i soggetti esterni coinvolti. La fase di output ha infine riportato al centro la tematica della trasparenza verso gli studenti.

La discussione dei risultati ha messo in evidenza due direttrici trasversali che attraversano l'intero processo di riconoscimento: la gestione del personale e dei processi delle istituzioni, da un lato, e la relazione con lo studente e il rispetto della normativa, dall'altro. È emerso un quadro caratterizzato da pratiche frammentate, competenze non sempre omogenee e una limitata valorizzazione del ruolo e della professionalità del credential evaluator, cui si affiancano esigenze di maggiore trasparenza, coerenza procedurale e attenzione alla tutela dei dati personali. Nel loro insieme, questi elementi delineano ambiti critici ma anche importanti margini di miglioramento, suggerendo la necessità di un approccio più integrato e consapevole alle procedure di riconoscimento.

Come esito dell'analisi fin qui esposta è stato infine possibile delineare alcune direzioni di intervento che attraversano il piano istituzionale, la comunità professionale e il livello nazionale. I diversi ambiti hanno richiamato, in modi complementari, l'esigenza di processi più integrati, di competenze adeguate e di strumenti coerenti con un sistema in evoluzione. L'attenzione ai flussi organizzativi, alla valorizzazione del ruolo e della professionalità dei credential evaluator e al coordinamento tra gli attori coinvolti indica un possibile percorso di miglioramento verso un sistema di riconoscimento più trasparente, coerente ed efficace.

Proprio in quest'ottica, l'auspicio è che questo documento possa rappresentare un primo stimolo per una riflessione più ampia e strutturata, che sarà tanto più fruttuosa quanto più proseguirà ai tre livelli qui richiamati (istituzionale, di comunità di pratica e nazionale), con l'obiettivo di costruire un sistema di riconoscimento sempre più equo per gli studenti e sostenibile per le istituzioni, contribuendo così a rafforzare l'attrattività internazionale del sistema italiano della formazione superiore.

Appendice



Istituzioni presenti solo al workshop del 24 gennaio 2025	Istituzioni presenti al workshop e partecipanti al corso di perfezionamento	
Università per Stranieri di Siena	IED Torino	Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"
Università degli Studi di Catania	Università degli Studi di Milano-Bicocca	Università del Piemonte Orientale
Università degli Studi di Pavia	Libera Università di Bolzano	Università degli Studi di Bergamo
Università degli Studi di Roma Tor Vergata	Università degli Studi di Padova	Università Europea di Roma
Università degli Studi di Sassari	NABA Nuova Accademia di Belle Arti	Università degli Studi di Cagliari
Università degli Studi di Trieste	Università degli Studi di Palermo	Università LUMSA di Roma
Università Cattolica del Sacro Cuore	POLIMODA	Università degli Studi di Milano
Università degli Studi di Macerata	RUFA	Università Mediterranea di Reggio Calabria
Università degli Studi di Camerino	Sapienza Università di Roma	Università degli Studi di Messina
Università degli Studi di Brescia	Università degli Studi di Siena	Università Vita-Salute San Raffaele di Milano
	Università degli Studi di Torino	Università Politecnica delle Marche
	Università degli Studi della Tuscia	Università degli Studi di Ferrara
	Università degli Studi di Udine	

Tabella A1. Elenco delle istituzioni presenti al workshop introduttivo del 24 gennaio 2025 e delle istituzioni presenti anche lungo l'intero Corso di perfezionamento per credential evaluator.

Bibliografia



APICE, *Prassi di riferimento UNI 120:2021: Attività professionali non regolamentate - Profilo professionale del credential evaluator - Requisiti di conoscenza, abilità, autonomia e responsabilità*, 2021. Disponibile sul sito di APICE – Associazione professionale italiana dei credential evaluator: https://www.apice-italia.it/Upload/Documenti/PDR_it.pdf [ultimo accesso 10 novembre 2025].

CIMEA, *Riconoscimento accademico dei titoli di studio: procedure, dati e sfide nelle istituzioni della formazione superiore in Italia*, "DOC CIMEA", n. 142, 2024, pp. 1-25. Disponibile sul sito di CIMEA: https://www.cimea.it/Upload/Documenti/DOC%20CIMEA_142_1.pdf [ultimo accesso 10 novembre 2025].

Consiglio dell'Unione Europea, *DICHIARAZIONI COMUNI, RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO del 26 novembre 2018 sulla promozione del riconoscimento reciproco automatico dei titoli dell'istruzione superiore e dell'istruzione e della formazione secondaria superiore e dei risultati dei periodi di studio all'estero*, "Gazzetta ufficiale dell'Unione europea", C 444/1, 2018. Disponibile sul sito dell'Unione Europea EUR-Lex: [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:32018H1210\(01\)](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:32018H1210(01)) [ultimo accesso 10 novembre 2025].

Consiglio dell'Unione Europea, *RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO del 16 giugno 2022 relativa a un approccio europeo alle microcredenziali per l'apprendimento permanente e l'occupabilità*, "Gazzetta ufficiale dell'Unione europea", C 243/02, 2022. Disponibile sul sito dell'Unione Europea EUR-Lex: [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:32022H0627\(02\)](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:32022H0627(02)) [ultimo accesso 10 novembre 2025].

Consiglio d'Europa, *Convenzione sul riconoscimento delle qualifiche relative all'insegnamento superiore nella regione europea*, "Serie dei Trattati Europei", n. 165. Disponibile sul sito del Consiglio d'Europa: <https://www.coe.int/it/web/conventions/full-list?module=treaty-detail&treatynum=165> [ultimo accesso 10 novembre 2025].

Consiglio d'Europa, *Council of Europe and CIMEA Join Forces to Launch New Centre Tackling Education Fraud*, 26 giugno 2025. Disponibile su: <https://www.coe.int/en/web/education/-/council-of-europe-and-cimea-join-forces-to-launch-new-centre-tackling-education-fraud> [ultimo accesso 10 novembre 2025].

Consiglio d'Europa, *Council of Europe Framework Convention on Artificial Intelligence and Human Rights, Democracy and the Rule of Law*, "Council of Europe Treaty Series", n. 225, 5 settembre 2024. Disponibile su: <https://rm.coe.int/1680afae3c> [ultimo accesso 10 novembre 2025].

Consiglio d'Europa, *Ensuring Quality Education in the AI Era – Introducing the Council of Europe Compass for AI and Education. Concept note*. Disponibile sul sito del Consiglio d'Europa: <https://rm.coe.int/artificial-intelligence-and-education-3rd-working-conference-concept-n/1680b6625d> [ultimo accesso 17 novembre 2025].

Consiglio d'Europa, *Recommendation CM/Rec(2022)18 and explanatory memorandum*, 2022. Disponibile sul sito del Consiglio d'Europa: <https://www.coe.int/en/web/education/-/countering-education-fraud> [ultimo accesso 10 novembre 2025].

Europass, *Credenziali digitali europee per l'apprendimento*. Disponibile sul sito dell'Unione Europea Europass: <https://europass.europa.eu/it/strumenti-europass/european-digital-credentials-learning> [ultimo accesso 10 novembre 2025].

Ministero dell'università e della ricerca, *Procedure per l'ingresso, il soggiorno, l'immatricolazione degli studenti internazionali e il relativo riconoscimento dei titoli, per i corsi della formazione superiore in Italia*. Disponibile sul sito University: <https://www.university.it/studenti-stranieri> [ultimo accesso 10 novembre 2025].

Normattiva, LEGGE 11 luglio 2002, n. 148 *Ratifica ed esecuzione della Convenzione sul riconoscimento dei titoli di studio relativi all'insegnamento superiore nella Regione europea, fatta a Lisbona l'11 aprile 1997, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno*. Disponibile su: <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:2002;148> [ultimo accesso 10 novembre 2025].

NUFFIC, *Digital Student Data & Recognition. A White Paper for the ENIC-NARIC Networks*, aprile 2020. Disponibile sul sito del NUFFIC: <https://www.nuffic.nl/sites/default/files/2020-08/digital-student-data-and-recognition.pdf> [ultimo accesso 10 novembre 2025].

NUFFIC, *The European Recognition Manual for Higher Education Institutions. Practical guidelines for credential evaluators and admissions officers to provide fair and flexible recognition of foreign degrees and studies abroad*, febbraio 2020. Disponibile sul sito del NUFFIC: <https://www.nuffic.nl/sites/default/files/2020-08/the-european-recognition-manual-for-higher-education-institutions%20%281%29.pdf> [ultimi accessi 10 novembre 2025].

ParlamentoeuropeoeConsigliodell'UnioneEuropea, *REGOLAMENTO (UE) 2024/1689 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 13 giugno 2024 che stabilisce regole armonizzate sull'intelligenza artificiale e modifica i regolamenti (CE) n. 300/2008, (UE) n. 167/2013, (UE) n. 168/2013, (UE) 2018/858, (UE) 2018/1139 e (UE) 2019/2144 e le direttive 2014/90/UE, (UE) 2016/797 e (UE) 2020/1828 (regolamento sull'intelligenza artificiale)*, "Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea", 13 giugno 2024. Disponibile sul sito dell'Unione Europea EUR-Lex: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:32024R1689> [ultimo accesso 10 novembre 2025].

UNESCO [Miao, F., Cukurova, M.], *AI Competency Framework for Teachers*, "UNESDOC Digital Library", 2024. Disponibile sul sito dell'UNESCO: <https://doi.org/10.54675/ZJTE2084> [ultimo accesso 10 novembre 2025].

UNESCO [Miao, F., Holmes, W.], *Guidance for Generative AI in Education and Research*, "UNESDOC Digital Library", 2023. Disponibile sul sito dell'UNESCO: <https://doi.org/10.54675/EWZM9535> [ultimo accesso 10 novembre 2025].

UNESCO [Miao, F., Shiohira, K., Lao, N.], *AI Competency Framework for Students*, "UNESDOC Digital Library", 2024. Disponibile sul sito dell'UNESCO: <https://doi.org/10.54675/JKJB9835> [ultimo accesso 10 novembre 2025].

UNESCO [Normén-Smith, J., van Cappelle, F., Atis, E., et al.], *Six pillars for the digital transformation of education: A common framework*, "UNESDOC Digital Library", 2024. Disponibile sul sito dell'UNESCO: <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000391299> [ultimo accesso 10 novembre 2025].

Biografia



Luca Ferranti è Senior Credential Evaluator presso il CIMEA, specializzato nella valutazione dei titoli di studio dei sistemi educativi dell'Europa orientale e dell'Asia centrale. Ha conseguito un Dottorato di Ricerca in Organizzazione Aziendale presso l'Università degli Studi Roma Tre, dove la sua attività di ricerca esplora i temi della trasformazione digitale e dell'internazionalizzazione della formazione superiore. In qualità di Project Manager della Digital Transformation Unit di CIMEA, partecipa attivamente allo sviluppo di soluzioni digitali innovative nel campo del riconoscimento dei titoli di studio. È infine membro del comitato editoriale della rivista scientifica *Universitas*.

Chiara Finocchietti è Direttore del CIMEA-NARIC Italia, il centro che si occupa di riconoscimento dei titoli di studio esteri e dei temi collegati alle politiche internazionali nell'ambito della formazione superiore. Geografa di formazione, proviene dal mondo della ricerca ed è esperta di politiche e prassi nell'ambito dell'internazionalizzazione dell'higher education. Ha coordinato progetti nazionali e internazionali ed è membro di gruppi di lavoro internazionali sulle politiche dell'educazione e della formazione superiore. Già dirigente di casa editrice, è autrice di una ventina di pubblicazioni in varie lingue sui temi della valutazione dei titoli di studio, internazionalizzazione della formazione superiore, etica dell'educazione, riconoscimento dei titoli dei rifugiati, micro-credentials, transnational education, digitalizzazione e intelligenza artificiale. È Presidente della rete ENIC del Consiglio d'Europa e dell'UNESCO, e co-chair del Thematic Peer Group sul riconoscimento del Processo di Bologna e della European Higher Education Area.

Enzo Maria Le Fevre Cervini è funzionario europeo presso la Commissione Europea, dove ricopre il ruolo di Head of Sector per l'Information Management e si occupa di trasformazione digitale, governance dei dati e adozione responsabile dell'intelligenza artificiale nel settore pubblico. È professore di Etica e Intelligenza Artificiale presso la Pontificia Università di Salamanca e senior researcher presso il Laboratory on Innovation and Artificial Intelligence dell'Università di Buenos Aires. I suoi interessi di ricerca riguardano l'innovazione istituzionale, l'interoperabilità dei sistemi informativi, l'automazione sostenibile e la governance dell'IA. È autore di numerose pubblicazioni scientifiche e contributi divulgativi su AI, digital transformation e public sector innovation.

Elisa Petrucci è Responsabile dell'International Cooperation and Policy Development Department presso CIMEA. Vanta una consolidata esperienza di lavoro presso amministrazioni pubbliche nazionali e internazionali nella progettazione di strategie di internazionalizzazione. È esperta e formatrice in project management e in metodologie partecipative.

Autrice di diverse pubblicazioni sui temi del riconoscimento delle qualifiche, delle micro-credential, della diffusione dell'informazione e delle frodi in ambito educativo, in linea con la Convenzione di Lisbona, coordina numerosi progetti internazionali su tali tematiche.

Dal 2019 supporta attivamente le attività istituzionali delle strutture di lavoro del Bologna Process Follow-Up Group (BFUG). Attualmente ricopre il ruolo di Co-Chair del Coordination Group on Global Policy Dialogue per il periodo 2024–2027 ed è membro del Bureau del Comitato della Convenzione di Lisbona.

Serena Spitalieri è Responsabile del Credential Evaluation and Information Department e della Digital Transformation Unit presso CIMEA-NARIC Italia. Coordina le attività di valutazione dei titoli accademici esteri e supervisiona i processi di verifica dell'autenticità, con una specializzazione nell'individuazione delle frodi e nell'analisi forense della documentazione accademica.

Le sue attività di ricerca e didattica si concentrano sulle fabbriche di titoli (*diploma mill*) e sulla documentazione fraudolenta, la transnational education, sui sistemi della formazione superiore a livello internazionale e sulla trasformazione digitale. Dal 2018 guida la progettazione e la digitalizzazione dei flussi di lavoro per la valutazione delle qualifiche presso CIMEA, con particolare attenzione all'applicazione di tecnologie emergenti quali la Blockchain e l'Intelligenza Artificiale nei settori dell'istruzione e del riconoscimento dei titoli. Nel 2025 Serena ha conseguito il Dottorato di Ricerca in Organizzazione aziendale presso l'Università degli Studi Roma Tre, con una tesi incentrata sulla trasformazione digitale e sull'Intelligenza Artificiale per la promozione dell'equità nei processi di riconoscimento delle qualifiche nell'istruzione superiore. È inoltre membro dell'Advisory Council dell'Institute for Higher Education, Law & Governance (IHELG) di EPLO (European Public Law Organization).

Serena è anche Presidente di APICE, la prima Associazione Professionale Italiana dei Credential Evaluator.

Matteo Testa è Senior Credential Evaluator presso il CIMEA specializzato nella valutazione dei titoli di studio del sistema educativo dell'Afghanistan. Possiede solide competenze in ambito geopolitico e nelle relazioni internazionali, competenze che vengono applicate in maniera trasversale anche nelle attività della credential evaluation. All'interno di CIMEA ricopre inoltre il ruolo di Project Manager della Digital Transformation Unit, contribuendo in modo strategico alla progettazione, allo sviluppo e alla ricerca su soluzioni di innovazione digitale per il riconoscimento dei titoli di studio.

Francesca Villa è Senior Credential Evaluator presso CIMEA, centro nazionale italiano di informazione sul riconoscimento accademico e parte delle reti ENIC-NARIC. Con quasi quindici anni di esperienza nella valutazione delle qualifiche presso CIMEA e in ruoli legati alle ammissioni internazionali e alle attività di registrar all'interno delle istituzioni italiane della formazione superiore, la sua competenza include in particolare la transnational education e i sistemi di istruzione francese e francofono.

Nel corso dei suoi diversi incarichi, Francesca ha contribuito allo sviluppo di politiche di riconoscimento accademico in linea con la Convenzione di Lisbona sul riconoscimento dei titoli. Ha inoltre partecipato alla progettazione di piattaforme digitali e banche dati specificamente dedicate alla valutazione delle qualifiche, nonché di sistemi CRM volti a semplificare i processi di ammissione e immatricolazione degli studenti internazionali.

Più recentemente, ha collaborato alla redazione del *Code of Good Practice in the Provision of Transnational Education* del Consiglio d'Europa e dell'UNESCO (2025).

Dal 2022 ricopre inoltre il ruolo di Direttrice di APICE, l'Associazione Professionale Italiana dei Credential Evaluator.

